ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle ... rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di ... L. 3 la linea di 6 punti; penultima ... L. 2 la linea di 6 punti; ultima ... centesimi 80 la linea di ... L. 2 la linea. ... cronaca ... alle ... all'estero

Anno XXXIII — Sabato 9 Gennaio 1915 — ROMA — Sabato 9 Gennaio 1915 — Num. 9

La Persia minaccia guerra alla Turchia?

Che dice il Ministro di Grecia sulla presenza della nave "Helli,, a Durazzo

Agli abbonati ritardatari

Il 15 corrente verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 dicembre 1914 che non hanno rinnovato per il 1915.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

La situazione

I lettori ricorderanno che ieri l'altro un dispaccio ufficiale da Costantinopoli annunziava uno scontro navale russo-turco nel Mar Nero, dinanzi al porto di Sinope, sulla costa settentrionale dell'Asia Minore.

Per due giorni abbiamo atteso invano più precisi particolari su codesto combattimento che era stato segnalato come un fatto di qualche importanza.

Oggi lo Stato Maggiore turco ci narra semplicemente che alcune navi russe hanno tirato qualche colpo di cannone contro la rada di Sinope, producendo minimi danni. Si tratta dunque di un episodio di nessuna importanza.

E' possibile che in realtà una forte squadra russa incrociasse in quelle acque, in cerca di incrociatori avversarii. Ma la tempesta che da alcuni giorni sappiamo imperversare nel Mar Nero deve aver fatto abbandonare qualunque tentativo d'attacco. Alcune navi ottomane hanno tirato sul piccolo villaggio russo armeno di Makrjali, dove termina il confine russo-turco sul Mar Nero e dove sembra fossero acquartierati distaccamenti di truppe. Ma anche questo è un episodio privo d'ogni valore. Quindi, fino a questo momento, nessun notevole combattimento navale nelle acque dell'antico Pontus Euxinus.

Nel teatro orientale della guerra, nessun mutamento notevole nella situazione. In Polonia l'ala sinistra tedesca, che è riuscita a passare sulla riva destra dei fiumi Bzura e Rawka nel punto della loro confluenza, cerca di intensificare nel settore dove il passaggio è avvenuto — il settore di Soucha — i suoi sforzi offensivi, per progredire verso Varsavia. Tanto da Berlino quanto da Pietrogrado si annunzia un successo parziale di quel cuneo germanico nell'ala destra nemica: infatti i tedeschi sono riusciti a conquistare nella notte un lungo tratto di trincee nemiche. Ma il comunicato pietrogradese aggiunge che la mattina dopo i tedeschi sono stati sloggiati di là e la posizione ripresa.

Anche in Polonia la guerra va sempre più assumendo il carattere di lotta di posizioni, com'è in Francia e nel Belgio.

Gli attacchi tedeschi sono eseguiti con i tiri di grosse artiglierie di assedio, con opere di zappatori e di minatori, con protezioni di alte trincee e di scudi di acciaio piuttosto che con avanzate di masse di fanteria o di cavalleria in campo aperto.

Nel settore ungherese-galiziano continua una relativa calma, in gran parte forzata, perchè in questi ultimi giorni sono cadute nevicate così abbondanti da trasformare il campo di battaglia, specialmente quello montagnoso, in un insidioso terreno dove uomini, cavalli e cannoni affondano, in certi tratti fino all'altezza d'un metro. La Bucovina è oramai interamente invasa dalle truppe russe, che risalgono le strade conducenti ai Carpazii e cercano di minacciare anche da quella parte l'Ungheria. Le truppe austriache di copertura, che avevano il compito d'arrestare l'avanzata nemica, si sono tutte ritirate dalla parte del versante ungherese senz'opporre nessuna seria resistenza all'invasore, « in forze superiori », come dice l'odierno comunicato viennese.

Anche nel teatro occidentale della guerra, il mal tempo paralizza l'azione di tutti i belligeranti. Solo nelle Argonne l'attività è stata maggiore, specialmente in quel tratto della foresta della Gruerie attraversata dalla strada che porta dal Four de Paris a Varennes, la storica cittadina sul fiume Aire, rimasta famosa per la fuga e l'arresto di Luigi XVI e Maria Antonietta. Cotesto bosco della Gruerie è fiancheggiato ad oriente dalle trincee di Courtechausse, dove combatte la legione garibaldina. I Tedeschi hanno tentato di forzare in quella foresta la linea dei trinceramenti francesi, ma sono stati respinti.

Una notizia interessante è quella recata stamane dai giornali inglesi. Il Governo di Teheran avrebbe inviato alla Porta una nota con la quale si minaccia l'intervento armato della Persia, se la Turchia non desiste dall'offensiva in pieno territorio persiano: nell'Azerbagian e nella regione di Urmia. Tale notizia ci è confermata da autorevoli fonti francesi e ci è smentita negli ambienti diplomatici russi. Il ministro persiano a Roma Moghtador-ol-Molk dichiara che non ha notizie dirette, ma che non è improbabile che il suo Governo abbia protestato per la violazione del territorio occidentale persiano compiuta dalle truppe turche e reputa verisimile l'invio di un vero e proprio *ultimatum* a Costantinopoli. A questo proposito, è bene ricordare che la Persia ha sempre nutrito vive aspirazioni di rivendicazioni nazionali su territorii appartenenti all'Impero ottomano: specialmente su quelli situati ad oriente dell'alto Tigri. Ora, il fatto che il corpo d'armata turco di Mosul e numerose bande curde si sieno messe a scorazzare nell'Azerbagian persiano ha irritato sempre più le sfere — diremo così — nazionaliste persiane: tanto che il governo ha giudicato necessario l'invio di un *ultimatum* alla Porta. Se la Porta rifiuterà di prenderlo in considerazione e di dare le dovute soddisfazioni allo Sciah, la Persia dichiarerà probabilmente guerra alla Turchia.

Ma qui sorge una questione: di quali forze armate dispone la Persia? Come è noto, essa non ha un esercito regolare. Ma — si risponde — esistono numerose bande armate persiane, che, organizzandosi attorno ai reggimenti russi che si trovano a Teheran e alla gendarmeria locale che la Russia ha creato in questi ultimi tempi, possono costituire un elemento bellico non disprezzabile, specialmente se si considera la regione in cui dovrà operare; regione più consentanea alla guerriglia di bande e di tribù che non alle manovre d'un esercito regolare.

Comunque sia — possa o non possa la Persia far guerra alla Turchia — è certo che, se le notizie francesi e londinesi verranno ufficialmente confermate, noi dobbiamo ritener tramontato per sempre uno dei numerosi sogni che la Turchia, proclamando la guerra santa, ha sognato: quello di trascinare dietro le sue bandiere tutte le tribù musulmane della Persia. Ecco che l'opinione persiana si rivolta invece contro l'azione ottomana.

L'Inghilterra e le transazioni bancarie

LONDRA, 8.

Il Re ha firmato le seguenti deliberazioni prese nel Consiglio privato:

1. I greci, gli armeni e i siriaci sudditi della Turchia non sono contemplati dai regolamenti restrittivi che riguardano i nemici residenti in Gran Bretagna.

2. Le operazioni di Banche e tutte le transazioni con le succursali di Banche o di Istituti di nazionalità nemica situati fuori del Regno Unito saranno considerate come commercio fatto col nemico.

L'incrociatore greco "Helli,, a Durazzo

Nessun carattere politico

ATENE, 7.

I giornali hanno brevi note di commento alla notizia dell'invio dell'incrociatore « Helli » a Durazzo.

L'intonazione generale di queste note è che l'incrociatore abbia missione di limitarsi all'imbarco dei connazionali in caso di pericolo, e che abbia ricevuto ordini espressi di astenersi da qualsiasi azione militare in qualsiasi caso.

Si può ritenere che queste affermazioni corrispondono a dichiarazioni di fonte ufficiose. Anche a me, avendo assunto in proposito informazioni direttamente da fonte competente, tali affermazioni giustificative risultano assolutamente esatte.

L'incrociatore protetto « Helli », ex « Foi-Hung » cinese, è stato costruito a Camden N. J. e consegnato alla Grecia quest'anno. Disloca 2600 tonnellate, ha una leggera corazza al ponte ed è armato di due pezzi da 152 mm., di quattro da 102 mm. e di due lanciasiluri. Ha superato alle prove i ventidue nodi di velocità.

Caimi

Che dice Coromilas

Sull'invio del piccolo incrociatore greco nelle acque di Durazzo, abbiamo voluto sentire stamane il pensiero di S. E. Coromilas, Ministro di Grecia presso il nostro Governo.

Ecco quanto egli ci ha dichiarato:

« Dica pure che io sono assai stupito dei molti, troppi commenti fatti in questi giorni da qualche giornale sull'invio di una nave nostra a Durazzo, e delle interpretazioni azzardate e gratuite che si danno alla sua presenza.

L'incrociatore vi è stato inviato soltanto a richiesta della Legazione greca a Durazzo, e col solo scopo di offrire un rifugio, in caso di pericolo e di bisogno, ai sudditi greci colà residenti e che volessero prendervi imbarco. Nessun'altra ragione ha motivato l'invio ».

La notizia dell'invio d'un incrociatore greco a Durazzo ha giustamente sorpreso iersera i nostri circoli politici, i quali si domandavano, senza riuscire a trovare a sè stessi risposta sodisfacente, da qual mai speciale interesse potesse essere stato mosso il governo greco a prendere un tale provvedimento. Si escludeva a prima vista, e con ogni ragione, come assurdo e inconcepibile, un interesse di ordine politico, che il governo greco non può in modo alcuno vantare in quella parte dell'Albania. La Grecia, non avendo preso parte alla Conferenza di Londra, e non avendo collaborato alla costituzione dello Stato albanese, non ha alcun dovere nè alcun diritto di farsi presente a Durazzo nè altrove in Albania, per garantire o assicurare il mantenimento di quei deliberati; diritto e dovere che spetta invece di piena ragione all'Italia, unica fra le nazioni neutrali che abbia fatto parte e sia firmataria della Conferenza di Londra.

Escluso dunque, come assurdo, un interesse di natura politica, non rimaneva e non rimane che la giustificazione della protezione dei connazionali greci a Durazzo. Ma anche contro questa ipotesi si osservava in primo luogo che i nazionali greci a Durazzo non ascendono nemmeno a una diecina, e in secondo luogo che, dieci o più, la Grecia poteva ben tenersi paga della protezione offerta anche ai suoi nazionali, come a tutte le altre colonie estere che han voluto approfittarne, dalle navi italiane presenti a Durazzo, così come se ne son tenute paghe la Francia e la Serbia. In quanto a pericolo, poi, è curioso osservare che l'incrociatore greco arriva in verità un po' tardi, proprio quando, cioè, le altre colonie sono ritornate a terra, e ogni pericolo sembra, per il momento almeno, passato.

L'atto del Governo greco, dunque, per lo meno, non è chiaro, perchè non appare giustificato da alcun sufficiente e plausibile motivo; e non sarebbe superfluo che il Governo del signor Venizelos si adoperasse a dare qualche schiarimento. Noi prendiamo atto, per ora, degli schiarimenti contenuti nel telegramma del nostro corrispondente, confermato dalle dichiarazioni fatteci dal Ministro di Grecia: che cioè si tratti veramente della sollecita cura di provvedere, in caso di bisogno, all'imbarco sull'incrociatore di quella scarsa diecina di connazionali. E rimane inteso per ora che, ristretto in questi limiti, l'invio non ha, come non può avere, alcun carattere o valore politico, il quale sarebbe, ripetiamo, fuori di ogni logica e di ogni diritto, e non contribuirebbe di certo a semplificare un problema già di per sè stesso abbastanza complicato.

Aliotti lascia Durazzo

e torna in Italia colla colonia

DURAZZO, 8.

Ieri mattina alle sei vi è stato un breve fuoco di fucileria tra Rasbull e San Biagio. Il rimanente della giornata è passato tranquillo.

Ieri sera è partito il piroscafo « Re Umberto » recante in Italia il Ministro d'Italia, barone Aliotti, il Ministro di Francia, Fontenay, e la colonia italiana, meno pochi impossibilitati a partire per ragioni professionali. Rimane incaricato di affari il console cav. Piacentini con parte del personale della Legazione.

Le autorità si trovano a bordo della « Sardegna »; gli italiani rimasti sono divisi fra la « Sardegna » e la « Misurata ».

Attentato ad un generale austriaco a Trieste

Il suicidio dell'aggressore

TRIESTE, 8.

Il Piccolo riceve: Sabato scorso il generale austriaco Carlo Marik di Gjurdevac si trovava presso la porta del caffè degli specchi quando vedendo passare due soldati che cantavano ad alta voce mandò un ufficiale per farli tacere. I soldati tacquero, ma il fattorino Gerardo Lucich ventottenne che aveva assistito alla scena, senza dire una parola estrasse una rivoltella e sparò contro il generale senza però colpirlo. Quindi volse l'arma contro sè stesso e sparò rimanendo ucciso sul colpo.

La Persia minaccia guerra alla Turchia

LONDRA, 7.

I giornali hanno da Teheran: « Il Governo avrebbe inviato al Ministro di Turchia una Nota con la quale lo previene che se l'offensiva dei Curdi e dei Turchi che devasta l'Azerbagian non verrà fatta cessare, la Persia sarà costretta a rinunciare alla neutralità e farà marciare le sue tribù contro i Turchi ».

La Persia marcerá contro la Turchia?

PARIGI, 8.

Dopo l'azione della Turchia, contro Urmia e nell'Azerbagian persiano, il governo di Teheran pare deciso ad accettare un accordo militare con le potenze dell'Intesa e, particolarmente, con la Russia e l'Inghilterra, per un'azione delle forze persiane contro l'impero ottomano.

La organizzazione militare della Persia è invero quasi nulla; ma un nucleo di organizzazione esiste ed è — come è noto — diretto da ufficiali russi; ora non è difficile a questi istruttori — pratici delle qualità e di difetti delle tribù persiane — di trovare tra esse un contingente guerresco punto indifferente, da opporre ai turchi; i quali a loro volta, per quello ch'è l'arruolamento nelle regioni di confine con la Persia stessa, non possono vantare contingenti di milizie migliori di quelli persiani.

Per convincere il governo persiano — o quel sembiante di governo che sta a Teheran — ad agire contro la Turchia, non basterebbe — come certamente non basta — l'offensiva territoriale dei turchi a Urmia: può invece essere sufficiente l'offerta che le Potenze della Triplice Intesa non hanno mancato di fare ai persiani; cioè di estendere i loro confini nell'attuale territorio turco, nel bacino del Tigri, ove i persiani tradizionalmente rivendicano propri diritti nazionali e di razza.

Per quello poi che riguarda i rifornimenti di guerra per questa milizia, da trarre dalla Persia contro la Turchia, non esiste nessuna difficoltà: tali rifornimenti potendo essere compiuti liberamente ed agevolmente sia dalla Russia, che dalla Inghilterra.

Dal Ministro di Persia

Il Ministro di Persia a Roma S. E. Mirza Chafi Khan Moghtar el Mulk, non aveva oggi sulla protesta, che il suo Governo avrebbe inviato alla Turchia sotto forma di *ultimatum*, maggiori notizie di quelle date dai giornali.

« So, egli ci ha detto, che il governo di Teheran ha ripetutamente insistito presso il rappresentante della Sublime Porta perchè il territorio persiano fosse sgombrato dalle truppe ottomane e non divenisse teatro di operazioni militari. Vedo dalle notizie che ci pervengono sui combattimenti nell'Azerbejan che queste sollecitazioni di uno Stato che vuol conservare la sua neutralità non sono state ascoltate dalle autorità militari turche che operano alla nostra frontiera. Ma ho appresa della protesta soltanto dai giornali.

— Credo Vostra Eccellenza che una protesta in termini vivaci sia stata presentata, e che si possa ritenerla come un *ultimatum*?

— E' possibilissimo. Ma io, ripeto, non ne ho diretta notizia.

La battaglia dalle Fiandre ai boschi delle Argonne

Attacchi violenti nelle Argonne

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Si segnalano questa sera violenti attacchi nella regione di Lassigny, nell'Argonne all'incrocio della strada dal Four de Paris a Varennes, e di quella della Haute Chevauchée, nella regione di Verdun e sulle alture che dominano Steinbach. Tutti questi attacchi furono respinti.

Lenta e insistente avanzata francese

PARIGI, 7, (ufficiale).

Il periodo dal 25 dicembre al 4 gennaio è notevole, malgrado lo stato detestabile del terreno e il cattivo tempo, per tre azioni importanti che hanno avuto tutte e tre un caratterizzato successo: la presa di Saint Georges; lo sviluppo dei nostri guadagni nella regione di Perthes e la presa di Steinbach. Inoltre su tutta la estensione del fronte la nostra attività aggressiva non ha cessato di manifestarsi con guadagni. Su alcuni punti il nemico reagì debolmente. Su altri attaccò violentemente e fu dovunque respinto. In nessuna parte ottenne risultati che possano anche lontanamente paragonarsi a quelli che conseguimmo in questi ultimi giorni.

Una violenta battaglia in Fiandra

AMSTERDAM, 7.

Il corrispondente del Telegraph *a Courtrai dice che si ode un forte cannoneggiamento tra Zonebeke e Receland. Tutti i conventi e gli edifici pubblici come pure i villaggi di Courtrai e di Roubaix sono pieni di feriti. La battaglia è ancora indecisa. Non è esatto che il villaggio di Heulle a tre chilometri da Courtrai sia occupato dagli alleati. Ciò che ha dato origine a questa voce è un ardito raid di una pattuglia inglese.*

*Il corrispondente dell'*Handensblat *da Maestricht apprende che 400 operai lavorano nelle miniere di carbone di Wandre quattro giorni per settimana. Lo stesso corrispondente smentisce che i Tedeschi abbiano ristabilito completamente il traffico delle ferrovie nel Belgio. Nessun treno fa servizio nella Provincia di Liegi. Il servizio ferroviario è molto limitato. I treni non sono autorizzati a passare la frontiera dopo le dieci di sera.*

Ricciotti Garibaldi ferito leggermente

PARIGI, 6.

Il nuovo attacco dei garibaldini

Si cominciano ad avere ora i particolari sul fatto d'armi dei volontari italiani, che a torto si è chiamato di Courtechausse mentre ebbe luogo propriamente sul limitare est della foresta delle Argonne in un punto chiamato Ballonti, ove il reggimento dei volontari comandato da Peppino Garibaldi tolse ai tedeschi tre trincee.

Un garibaldino che è venuto a Parigi con una missione, insieme a Ricciotti Garibaldi, ne ha dati alcuni dettagli, e Ricciotti ricevendo alcuni giornalisti, ci ha descritto le varie fasi del combattimento.

Il comando aveva dato ordine a Peppino Garibaldi di impadronirsi col suo reggimento di tre trincee dei tedeschi, che fronteggiavano le trincee francesi poco lontano da Courtechausse e Peppino aveva diviso i battaglioni del suo reggimento in due compagnie ognuno: una compagnia per l'attacco e una per la riserva. Il piano era questo: far saltare la prima trincea tedesca per mezzo di mine, quindi impadronirsi di questa e delle successive con una attacco alla baionetta che l'artiglieria francese avrebbe sostenuto, battendo a 300 e 600 metri dietro le trincee nemiche in modo da impedire l'arrivo di rinforzi.

Durante la notte i minatori del genio scavarono il tunnel che dalla trincea francese, ov'erano i garibaldini, si avvicinava alla trincea tedesca che doveva saltare in aria. Alle cinque del mattino di lunedì 4 il reggimento in perfetto ordine ed in silenzio mosse verso il luogo dell'attacco, partendo da Courtechausse e dirigendosi al bosco di Ballonti, luogo stabilito per l'azione, ove arrivò un po' prima delle ore 6. Poco dopo le 6 e mezza i minatori abbandonarono il sotterraneo che essi avevano minato. Alle 7 una terribile detonazione si fece udire e la trincea tedesca, profonda, fornita di tettoia, e rivestita di cemento, saltò in aria.

L'attacco alla baionetta

Durante un momento fu una pioggia di terra e mattoni, al tempo stesso, senza neppure aspettare l'ordine di attacco, i volontari si lanciarono avanti al grido: « Viva l'Italia! Viva la Francia! ». La prima trincea fu rapidamente presa. I tedeschi che non erano stati abbattuti dalla esplosione si arresero quando si videro addosso le baionette dei volontari. In quel primo fatto furono prese due mitragliatrici, e furono fatti 123 prigionieri e fra questi il capitano che comandava la trincea.

Si trattava, ora, di prendere la seconda trincea che distava circa 30 metri dalla prima. Su le teste dei volontari passava, rombando l'uragano di fuoco della artiglieria francese che bombardava i tedeschi dietro le trincee. Lo spazio fra la prima e la seconda fu superato in un baleno dai volontari; ma per quanto rapidamente essi corressero, fu tuttavia in questo punto che essi subirono le maggiori perdite. I tedeschi della seconda trincea lanciarono contro di essi scariche furiose di fucili e di mitragliatrici. Il tenente Oggero, armato di una accetta, arrivò dei primi, seguito da una trentina di uomini, ad una delle mitragliatrici e spaccò la testa al soldato che la manovrava, mentre i suoi uomini cacciavano gli altri alla baionetta.

Fu in questo momento che Costante Garibaldi cadde.

Come morì Costante Garibaldi

Il suo tenente colonnello, Peppino, lo aveva avvertito di non scuoprirsi troppo, di essere cauto, anche perchè è necessario che il reggimento non rimanga senza ufficiali, e Costante aveva promesso, ma quando venne il momento dell'azione egli dimenticò tutte le promesse e si lanciò armato con la rivoltella in pugno alla testa della sua compagnia. Era quasi arrivato alla trincea tedesca quando un proiettile di mitragliatrice lo colpì alla gola. Costante cadde nelle braccia del sergente Antonielli, che mentre lo sosteneva fu ferito ad una mano. Egli e l'altro sergente Degrada, questi pure ferito, alla coscia, trasportarono Costante al riparo nella trincea francese, ove lo accolsero Peppino e Ricciotti. Costante respirava appena, e girava gli occhi intorno. Quando vide i fratelli ebbe come un sorriso di contento, poi un sussulto e spirò.

mentre la battaglia fuori infuriava, i volontari impadronitisi della seconda trincea, si erano lanciati a corsa attraverso gli ottanta metri che la separavano dalla seconda, dove i volontari avevano preso due lanciamine, due mitragliatrici e fatti 80 prigionieri.

I tedeschi si battevano da disperati e le loro mitragliatrici mietevano vittime fra gli assalitori. In questo attacco anche Ricciotti fu ferito ma, per fortuna, leggermente. Malgrado le perdite e la resistenza tedesca anche questa trincea fu espugnata; ed i volontari si accingevano a prenderne una quarta quando l'arrivo di rinforzi tedeschi li obbligò a tornare nella trincea di dove avevano cacciato l'avanzata tedesca, rimanendo padroni del terreno conquistato. Alle 10.30 la battaglia era finita.

Le perdite dei volontari

Anche in questo scontro, nel quale i volontari hanno dato prova del più grande valore, le loro perdite sono state gravi, oltre Costante e Alziator, corrispondente del Resto del Carlino, vi sono stati fra morti, feriti e scomparsi 330 uomini, e 15 ufficiali su 25. Fra i più noti volontari caduti vi sono il comandante Lelaple, il tenente de Rancourt, il tenente Lequais, il tenente Guillot, l'ordinanza del comandante Lalapie. Un italiano ricevette cinque palle nel corpo mentre raccoglieva il corpo del suo superiore e riuscì, ciò malgrado, a sopravvivere! Fra gli italiani sono il sottotenente Zanaro, figlio del pittore orientalista, ucciso; il tenente Oggero, ferito; il tenente Doertner, ferito; il sottotenente medico Lurge ucciso; il sergente Duranti Lamberto, già distintosi in Grecia, morto mentre gridava: «Avanti! avanti! figli d'Italia, così muoiono i garibaldini!...»; il sergente Mazzolti, ferito; il soldato Peratti, il caporal Salgemmi (gli stessi che trasportarono il 26 dicembre il cadavere di Bruno) morti anch'essi; il soldato prof. Chiostergi, morto. Infine, pare fra i morti è il collega Alziator del Resto del Carlino, che per quanto addetto allo stato maggiore, al momento dell'assalto afferrò un fucile e, passando avanti a Peppino, esclamò: «Addio Garibaldi!... Vado a farmi ammazzare!... ».

Alla fine della giornata, il reggimento dei volontari è stato sostituito da truppe francesi, nelle trincee conquistate, ed è tornato al suo quartiere normale a Courtechausse, portando seco i suoi morti.

Un giornalista caduto in Francia

Augusto Alziator

Un paio di mesi fa sul confine meridionale dell'Alsazia, in quei sobborghi di Basilea che avevano per limite ultimo della loro pacifica vita, le trincee dei tedeschi, cotidianamente assalite dai francesi, una mattina ci vedemmo comparire dinanzi un tipo strano e curioso di corrispondente di guerra.

Un tipo strano e curioso, pel solo fatto che vestiva un abito da guerra: gambali e berretto da campagna. Ci eravamo abituati — noi giornalisti residenti a Basilea — a partecipare alla guerra colle forme e negli abigliamenti, diciamo così, più civili della vita moderna. L'arrivo di questo compagno in *uniforme da lavoro* ci parve dunque strano e curioso. Era l'Alziator — inviato dal *Resto del Carlino* — uno dei più buoni e cari compagni che mai avessimo incontrati: un lavoratore infaticabile, coscienzioso: sopratutto entusiasta. La sua pena — nei giorni che passammo insieme — in quella prigione un tantino mussulmana di Basilea, era di scorgere in molti di noi la mancanza di *pathos* per la guerra che ci si svolgeva terribilmente tragica davanti. Quell'eterno *persiflage* ch'è sulle labbra di ogni giornalista per il più terribile come per il più commovente avvenimento — e che cela quasi sempre lo strazio o la passione che si dissimula — lo esasperava: povero Alziator. Egli non sapeva dissimulare: era tutt'uno, esterno ed interno, col suo entusiasmo.

Un giorno che noi — stanchi delle vessazioni della censura svizzera e delle noie continue che la politica militarizzata di Basilea non cessava di darci — avevamo stabilito di portare al Comando Generale di Berna, in Commissione, le nostre proteste, il nostro caro Alziator — quegli cioè che maggiormente soffriva dei dispiaceri che gli svizzeri non ci risparmiavano in nessun momento, era sparito. Ci parve una diserzione e ci lamentammo: quando — non erano passate 24 ore — sapemmo che col rischio di farsi arrestare e processare era riuscito per la frontiera di Delle a passare in Francia e di là si era recato sul fronte: per morire!

Caro compagno, che hai saputo consacrare col tuo eroismo il tuo nobile entusiasmo.

F. B.

Il bombardamento di Zeebrugge

BERLINO, 8.

Il Telegraph di Amsterdam pubblica i particolari del bombardamento contro Zeebrugge:

« Tre incrociatori che erano comparsi il giorno innanzi senza sparare, sabato alle 15 aprirono un intenso fuoco cui i tedeschi risposero. »

Il corrispondente da Sluis potè passare per un breve tratto il confine belga fino al punto dove si vedevano gli incrociatori inglesi. Sulle dune si vedevano galoppare gli « Usseri della morte » ed altri soldati strisciare con le mani e con i piedi fino al punto che poteva offrire un riparo. Dopo tre quarti d'ora di fuoco una piccola imbarcazione si avvicinò alla costa e allora si udì una scarica infernale di cannoni a tiro rapido, di fucileria e di mitragliatrici. Alle 16 il fuoco era cessato. Subito si sparsero voci fantastiche sugli effetti del bombardamento, ma il corrispondente non vide alcuna luce di incendio sulla costa.

La "Formidable,, fu silurata

LONDRA, 8.

Lord Crewe ha dichiarato che l'Ammiragliato ritiene che la Formidable è stata affondata da due torpedini lanciate da un sottomarino.

Al tempo stesso l'Ammiragliato annunzia che contrariamente alle voci corse in proposito, la corazzata Audacious che si diceva essere affondata su le coste a nord dell'Irlanda, è incolume in porto a Dawenport, e non ha mai subito danni o avarie.

Le bevande alcooliche proibite in Francia

PARIGI, 7.

Nel Consiglio dei Ministri il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato un decreto che rende definitiva in tutta la Francia la proibizione di vendita e circolazione dell'assenzio e bevande simili ed un altro decreto che proibisce di aprire nuovi esercizi per la vendita di bevande alcooliche, liquori, aperitivi, eccetto quelli a base di vino a meno di ventitrè gradi alcoolici.

Le truppe austriache di copertura in Bucovina

costrette dai Russi e dalla neve a ritirarsi in Ungheria

Il comunicato austriaco

VIENNA, 7.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, pomeriggio, dice:

Sul fronte Ungherese-Galiziano regna la calma. Nelle regioni situate più in alto si sono avute una leggera gelata e nevicate.

Sul Dunajetz e nella Polonia Russa vi furono qua e là combattimenti di artiglieria.

Le truppe di copertura avanzate nella regione della Bucovina meridionale, situata al piede dei Carpazi, hanno ripiegato presso le gole di Prigaux dinanzi a forze nemiche superiori.

Posizioni russe a Sucha

conquistate dai Tedeschi

e poi riperdute con perdite

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulla riva sinistra della Vistola il giorno sei corrente vi è stata calma quasi generale; sul fronte Sucha-Bolimow vi è stata un'azione di dettaglio.

I Tedeschi per avvicinarsi alle nostre posizioni hanno cercato di applicare i procedimenti della guerra di assedio, avanzando per mezzo delle zappe e utilizzando, per mettersi al coperto, scudi di acciaio.

Nella regione di Sucha i Tedeschi che si erano impadroniti nella notte di una parte delle nostre trincee ne sono stati sloggiati al mattino con la baionetta. Abbiamo preso cinque mitragliatrici ed un certo numero di prigionieri.

In Galizia nessuna modificazione importante.

Nella Bucovina la nostra offensiva continua.

Przemysl resiste

VIENNA, 8.

I giornali pubblicano:

I corrispondenti di guerra scrivono che intorno a Przemysl regna sempre calma. I tentativi offensivi da parte del nemico non sono riesciti a nulla. La guarnigione ha fatto regolari sortite che sono terminate colla cattura di prigionieri e di materiale da guerra. Le comunicazioni postali sono mantenute quasi regolarmente dagli aeroplani, quando il tempo lo permette.

Nei Carpazi numerosi fiumi hanno straripato. Le condizioni del terreno sono così cattive da rendere le operazioni quasi del tutto impossibili.

Particolari della ritirata austriaca

dinanzi all'offensiva russa

BERLINO, 8.

Il corrispondente del « Berliner Tageblatt » dal Quartiere generale austriaco manda particolari sulla ritirata austriaca dopo la ripresa della offensiva russa. Gli austriaci — narra il corrispondente — erano arrivati fino al fiume Wisloka ed i russi li inseguivano per arrestarli. Era necessario far saltare un ponte sul fiume esposto ad un vivissimo fuoco e vennero incaricati 9 pionieri delle truppe germaniche aggregati agli austriaci. Collocate le mine, otto pionieri si ritirarono; e il nono, un berlinese, barcaiuolo sull'Oder, restò a dare fuoco alla miccia. Ma questa era troppo corta e l'esplosione lacerò il braccio destro del soldato. Tuttavia lo scopo era raggiunto; il ponte saltò e l'inseguimento russo fu arrestato.

Ricevuti i rinforzi, i russi forzarono poi il passaggio e si disposero su due fronti, una verso ovest e l'altra verso sud. La linea verso sud avanzò seguendo due vie Dixmow-Krosno e Rzeszow-Jaslo. Le truppe avanzantesi da Jaslo vennero unite a Gorlide all'esercito austriaco nella Galizia occidentale; quelle venute da Krosno si scontrarono sui pendii petroliferi di Dukla con gli « ussari » proteggenti la ritirata. I russi occuparono la vecchia città di Dukla. La popolazione per nove decimi ebrea era già fuggita al tempo della prima invasione russa e non restava che qualche ruteno. Il Comando dei russi si acquartierò nel castello del conte Mecinecki che era fuggito mettendo in salvo la sua ricca collezione di quadri.

Il corrispondente aggiunge che le alture del passo di Dukla finora non sono state attaccate dai russi. I critici militari osservano che il passo di Dukla è l'unico che per la sua larghezza permette il passaggio dell'artiglieria da campo e delle colonne. Finchè i russi non l'abbiano occupato, la discesa in Ungheria è impossibile. Ai combattimenti presso il passo di Lupkow ed altri angusti valichi dei Carpazi, si attribuisce scarsa importanza e si dice che se anche i russi restassero vittoriosi non potrebbero procedere oltre.

Si annunciano imminenti nuove operazioni nello scacchiere serbo.

Per la via di Amsterdam si hanno queste notizie sull'azione sui fiumi polacchi. I russi hanno armati battelli a vapore che compiono un buon lavoro sulla Vistola ed impediscono ai tedeschi di insediarsi nell'isola alle bocche della Bzura. I tedeschi tentarono vanamente di bombardare dall'aria i battelli. Alla Rawka i tedeschi spiegano grande attività. Sul fiume prosegue il duello delle artiglierie. Grosse granate caddero nelle trincee russe, così da far credere alla presenza dei famosi mortai da 420. I tedeschi usano un nuovo genere di proiettili che i russi battezzarono per torpedini aeree. Sono bombe con miccia che mediante un ignoto meccanismo vengono sparate da distanze minori di quelle ordinarie. I Russi usano granate a mano.

La linea frontale tedesca in Polonia

su la Bzura, la Rawka e la Pilica

BERLINO, 8.

In base ai nuovi comunicati ufficiali la Post ricostruisce così la linea frontale dei tedeschi in Polonia: Da Sochaczew la linea frontale risale il fiume Bzura sulla destra fino a Kodlaw e Biskipi distante circa 5 chilometri da Sochaczew. Indi il fronte abbandona il corso della Bzura e va sopra Borzimow ed Humin. Entrambi questi luoghi si trovano a 4 chilometri ad est della Rawka. Di lì segue il corso della Pilica. I luoghi nominati sulla Bzura e sulla Rawka distano 48 chilometri da Varsavia.

Attacco austriaco a Belgrado

respinto dai Serbi

NISCH, 8.

Il comunicato ufficiale dice:

« Il 3 corrente il nemico ha occupato con forze molto grandi la piccola isola di Ada Tzigalia presso Belgrado.

Nella notte dal 4 al 5 alcuni piccoli distaccamenti delle nostre truppe hanno sorpreso il nemico e lo hanno messo in fuga; hanno fatto prigionieri 48 soldati, un sergente maggiore e due sergenti. Le nostre perdite sono state insignificanti.

Eccetto questo piccolo combattimento, non vi è nulla di importante da segnalare su nessuno dei fronti ».

Il caso Mercier

I Tedeschi hanno sequestrato una lettera del Papa.

LONDRA, 8.

E' interessante rilevare che le autorità tedesche nel Belgio non solo hanno sequestrato la pastorale del Cardinale Mercier ma anche la lettera che il Papa inviò tempo fa al Mercier stesso.

Nella lettera, Benedetto XV, dopo avere impartita l'apostolica benedizione, si rivolgeva come è noto al cardinale, dicendo: « La paterna sollecitudine che noi abbiamo per tutti i fedeli che la divina provvidenza ha affidati alle nostre cure ci fa condividere il loro dolore ancora più che le loro gioie. Come dunque non potremmo non sentire vivamente rammarico contemplando la nazione belga che tanto amiamo, ridotta in condizioni veramente deplorevoli dai disastri di una guerra insperata in crudeltà? Noi vediamo il Re del Belgio e l'Augusta famiglia, i membri del Governo, persone eminenti della nazione, vescovi, preti ed il popolo tutto che soffrono e riempiono ogni cuore di quella pietà che l'animo nostro ardente di affetto paterno è il primo a sentire. Sotto il peso di simili sciagure e di tanta tristezza invochiamo con tutto il nostro animo la fine di una così grande iattura. Possa il Dio della pietà affrettare questo istante. »

Questa lettera è la stessa della quale si parlò in Italia quando si annunciò che il Papa aveva deciso di elargire l'obolo di S. Pietro per alleviare le miserie dei Belgi.

La prigionia del Cardinale

LONDRA, 8.

Sulla sorte del cardinale Mercier si sa poco a Londra, oggi come ieri. Alcune notizie riferiscono che il cardinale è stato inviato a Bruxelles, mentre il corrispondente del giornale olandese Tyd da Bergen-Op-Zoom dice che ieri il cardinale Mercier era ancora nel suo palazzo, isolato da tutti, sotto la sorveglianza speciale di una guardia militare.

Un telegramma da Rotterdam annunzia che il giornale Neue Rotterdamsche Courant dichiara di poter smentire completamente, in seguito ad informazioni attinte da fonte sicura, le voci diffuse dell'arresto, o della custodia in casa, del cardinale Mercier e di parecchi altri preti.

Il giornale Maasbode apprende da Anversa che la notizia dell'arresto del cardinale è dovuta al fatto che, come fu già pubblicato, un messaggio annunziò che il cardinale non avrebbe potuto partecipare alla cerimonia religiosa in Anversa e che due sentinelle erano state poste davanti all'arcivescovado. Queste notizie vanno accolte con ogni riserbo e bisogna notare che vengono da Anversa, che è occupata dai Tedeschi.

Secondo notizie provenienti da altra fonte, sembra che la guardia innanzi al palazzo del cardinale, sia stata tolta, o sarà tolta in seguito all'impressione sfavorevole causata dall'avvenimento.

Da fonte olandese viene assicurato che la pastorale del cardinale venne inviata al Papa per mezzo di un inviato speciale, prima della sua pubblicazione, di modo che quando sarebbe stata letta nel Belgio, la Santa Sede sarebbe stata già in possesso del testo e non avrebbe potuto essere ingannata da versioni tedesche, per mezzo del rappresentante germanico presso il Vaticano. Sembra che latore della pastorale sia stato monsignor Deploige, successore del cardinale Mercier nella carica di governatore dell'istituto filosofico di Louvain. Egli è giunto a Roma poco tempo addietro ed era incaricato di altre missioni. Era latore di documenti sul Belgio e sulla distruzione dell'Università di Louvain e di una lista di preti fucilati. Prima di lasciare il Belgio ebbe un lungo colloquio col cardinale Mercier, che gli affidò queste missioni. Monsignor Deploige è stato ricevuto dal Papa ed ha conferito anche col segretario di Stato cardinale Gasparri.

Un prete belga scrivendo al giornale Tyd dice che l'imprigionamento del cardinale Mercier non può destare sorpresa, perchè era troppo devoto alla Patria ed era riscaldato da troppo cristiano zelo per poter abbandonare il suo popolo senza appoggio morale all'oppressore tedesco.

In Vaticano

Su tutto l'episodio del card. Mercier, in Vaticano si mantiene un riserbo assoluto, e sino ad oggi non si voleva nè ammettere nè smentire categoricamente quanto sinora è stato affermato sull'incidente.

Consta che informazioni precise sono state richieste in via ufficiale dalla Cancelleria vaticana all'ambasciatore del Belgio presso la S. Sede, barone d'Erp, ed al ministro di Prussia presso il Vaticano, barone von Meuehlberg. Queste informazioni non sarebbero ancora, sempre in linea ufficiale, pervenute. Quelle ufficiose non sarebbero tali da decidere il Vaticano ad assumere un atteggiamento qualsiasi, per quanto possa sino da ora escludersi, se l'arresto fosse avvenuto, la probabilità di una vera e propria protesta diplomatica pontificia sull'argomento. Certo l'arresto di un cardinale, anche se avvenuto per pochi momenti, ed anche se attenuato da provvedimenti presi in seguito, non è cosa che il Papa possa lasciar passare inosservata, senza una soluzione che dia all'episodio un carattere di soddisfazione ai cattolici. Pur dovendosi arrendere alla tesi dei diritti di guerra dell'autorità militare durante il conflitto, verso tutti e ognuno, il Vaticano difficilmente farà trascorrere l'incidente — a meno che tutto quanto si è stampato su di esso non sia invenzione — senza aver espresso la sua opinione.

Aeroplano austriaco su Cettigne

CETTIGNE, 7.

Un aeroplano austriaco ha volato ieri su Cettigne. L'aviatore ha lanciato una bomba la quale ha distrutto la metà di una casa, senza fare alcuna vittima.

Il distaccamento francese ha tirato sull'aeroplano, che è stato costretto a ritirarsi immediatamente.

Polemiche austro-ungheresi

sul discorso Tisza

VIENNA, 8.

Un'interessante discussione si è accesa nei giornali di Vienna e di Budapest intorno al discorso pronunciato dal presidente del Consiglio ungherese conte Tisza.

In Austria la maggior parte dei giornali liberali e democratici è insorta a protestare perchè il Tisza ha sostenuto nel suo discorso l'opportunità di approfittare delle circostanze odierne per tentare di garantire in modo definitivo il predominio magiaro in Ungheria e assicurare all'Ungheria una posizione dominante in seno alla Duplice Monarchia.

Quasi tutti i giornali deplorano che, al Parlamento austriaco sia stata chiusa la bocca e che ai rappresentanti austriaci sia stato impedito di rispondere come si doveva al Presidente del Consiglio ungherese. Sintomatico è il fatto che il discorso del conte Tisza non recò soddisfazione neppure ai circoli di opposizione ungheresi. Benchè questi, più che altri, abbiano mostrato degli intendimenti nazionalisti, si lagnano che il conte Tisza abbia tralasciato nel suo discorso ogni indicazione delle riforme interne che avrebbero dovuto dare all'amministrazione dello Stato un carattere più democratico.

Una prima lista di religiosi fucilati nel Belgio

La Legazione del Belgio ci comunica questa prima lista di preti e di religiosi fucilati dalle truppe tedesche durante la loro invasione nel Belgio, il mese di agosto 1914.

Diocesi di Liegi: Abate Chabot, curato di Forêt; abate Dossogne, curato di Hockay; abate Janssen, curato di Heure le Romain; abate Labeye, curato di Blégny; abate Reusonnet, vicario d'Olne; abate Thielen, curato di Haccourt.

Diocesi di Malines: preti: abate Carette, professore al Collegio San Pietro a Louvain; abate Declercq, curato di Buecken, presso Louvain; abate Lombaerts, curato di Boven Loo, presso Louvain; abate Van Bladel, curato di Herent, presso Louvain. — Religiosi: R. P. Dupierreux, gesuita di Louvain; R. P. Vincent Sombroek, monaco di Louvain; R. P. Van Holmen, cappuccino di Louvain; R. P. Wouters, curato di Pont-Brulé; fratello Allard (al mondo: Félix Forger) religioso giosefita di Louvain; fratello Sebastiano (al mondo Mr. Straatman) religioso giosefita di Louvain; fratello Candido (al mondo: Mr. Pivet) dei Fratelli della Misericordia di Blauwput, presso Louvain.

Nella diocesi di Namur: preti: abate Alexandre, curato di Mussy la Ville; abate Ambroise, curato d'Onhaye; abate Bilande, elemosiniere dei Sordomuti a Bouge; abate Burniaux, professore al Collegio S. Louis a Namur; abate Docq, professore al Collegio di Virton; abate Gaspard, professore al Collegio di Belle-Vue a Dinant; abate Georges, curato di Tintigny; abate Gille, vicario di Couvin; abate Glouden, curato di Latour; abate Laisse, curato di Spontin; abate Maréchal, seminarista; abate Ottet, curato anziano di Alloux; abate Patron, vicario di Deurys; abate Pieret, vicario d'Etalle; abate Pierrard, curato di Chatillon; abate Piret, curato d'Anthée; abate Poskin, curato di Surice; abate Schlögel, curato di Hastières; abate Zender, curato in ritiro. — Religiosi: R. P. Gillet, benedettino di Maredsous; R. P. Nicolas.

Diocesi di Tournai: Abate Druez, curato d'Acoz; abate Pollart, curato di Roselies.

I Tedeschi fortificano Anversa

PARIGI, 8.

Il Daily Mail, edizione parigina, riceve da Flessinga: Mandano da Anversa che più di mille uomini lavorano per mettere la città in assetto di difesa. Tra loro sono molti che abitano in Olanda. Nei porti di Anversa sono state piazzate grosse artiglierie. Un ufficiale tedesco ha dichiarato che in città e nei porti sono più di ventimila uomini.

Il New York Herald reca che informazioni sicure da Bruxelles dicono che 70 mila riservisti tedeschi sono passati per la città. Erano tutti uomini dai 45 ai 50 anni. Erano equipaggiati splendidamente e il loro morale sembrava altissimo. Grosse artiglierie e molti treni carichi di munizioni hanno pure attraversato Louvain, recandosi sul fronte occidentale.

Bombardamenti sulle coste russe e turche del Mar Nero

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 8.

Il Grande Stato Maggiore comunica che la flotta russa, contrariamente al diritto internazionale, ha bombardato ieri la città aperta di Sinope producendo lievi danni a due case; non vi sono da deplorare perdite di vite umane. Sono state affondate quattro barche.

Da parte loro le navi ottomane hanno bombardato con successo le truppe russe che si trovavano a Makrjali ed al nord di Makrjali, sulle coste russe.

Il 5 gennaio un incrociatore inglese ha tentato uno sbarco di truppe all'est di Mersina: il fuoco dei nostri posti del litorale ha obbligato il nemico a ritirarsi lasciando quattro morti.

Makrjali è un piccolissimo villaggio russo specchiantesi nel Mar Nero orientale. E' situato alla frontiera russo-turca in Armenia, sulla strada fra Batum e Trebisonda.

Sinope è — come i nostri lettori già sanno — un porto importante della costa settentrionale dell'Asia Minore, posto in faccia alla penisola di Crimea. Mersina è sulla costa opposta dell'Asia Minore, in faccia all'isola di Cipro.

Izzet Pascià

non fu fatto prigioniero

L'Ambasciata ottomana comunica:

« Il generale Izzet pascià ex-Ministro della guerra senatore dell'Impero si trova attualmente a Costantinopoli ove partecipa ai lavori dell'alto consesso. Viene così ad essere smentita qualsiasi notizia di fonte straniera riguardante il generale Izzet pascià ».

Il Senusso neutrale

si rallegra col nuovo Kedivè

LONDRA, 8.

Il Daily Telegraph ha da Copenaghen: « Un telegramma privato da Berlino ammette che il Senusso non ha obbedito alla proclamazione della « guerra santa », venuta da Costantinopoli, ma dice che egli si è dichiarato neutrale e che tale si manterrà.

Egli ha infatti inviato le sue congratulazioni al nuovo Sultano d'Egitto. E' questa la prima ammissione da parte dei tedeschi, dell'insuccesso della guerra santa ».

Per la condanna di alcuni ufficiali tedeschi in Francia

BERLINO, 8.

La stampa berlinese commenta vivamente una sentenza del Consiglio di guerra francese contro alcuni prigionieri tedeschi. Si tratta di due ufficiali del reggimento delle guardie del corpo, il tenente von Schierstaedt e il conte Strachwitz, e di quattro sottufficiali i quali al principio di settembre, durante una ricognizione vennero tagliati fuori dalle truppe francesi. Essi errarono per alcuni giorni nella regione di Fontainebleau causando al nemico gravi danni ma infine dovettero costituirsi prigionieri perchè feriti, affamati e con i vestiti laceri. Il consiglio di guerra francese li ha condannati a cinque anni di prigione per distruzione di istallazioni militari, da esso qualificata come saccheggio.

I giornali sono unanimi nel chiedere un energico intervento come in occasione della condanna dei medici militari e secondo il *Lokal Anzeiger* il Governo tedesco farà un passo per l'annullamento del verdetto.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL.	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO	5 —	2.50	—
TRIB. e TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. e NOI E IL M.	20 —	10.50	5.50
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M.	24 —	12.50	6.50
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO	9 —	4.50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	34 —	17.50	9 —
TRIBUNA ILL.	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO	8 —	4 —	—
TRIB. e TRIB. ILL.	44 —	22 —	11.50
TRIB. e NOI E IL M.	41 —	21 —	11 —
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M.	50 —	25.50	13 —
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO	17 —	8.50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi** L. 5.25 (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi** L. 8.25 (invece di L. 9.

Gli Abbonamenti a LA TRIBUNA, LA TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO *si ricevono a* ROMA, *presso:*

L'Amministrazione della :: TRIBUNA ::

in Via Milano, 37 — L'Agenzia di Viaggi CHIARI e SOMMARIVA, *in Piazza Venezia* (Palazzo delle Assicurazioni Generali) — *l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti, 19-A e 20.*

MILANO *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA - *Palazzo Hotel Royal - via Broletto, 2*

All'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

Le conclusioni di quest'anno per la Fondazione Brambilla.

Ci telefonano da Milano:

Da anni è istituita presso quell'autorevole consesso di dotti che si riassume nell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, una fondazione che prende nome dal suo benemerito costitutore, il Brambilla, destinata a conferire un premio significativo alle manifestazioni più notevoli e benemerite anche del lavoro industriale italiano. E quest'anno i commissari della fondazione, fra i quali si notano i nomi più chiari del mondo scientifico lombardo, hanno fermato la loro attenzione sopra un'impresa locale il cui merito è tanto più notevole in quanto fino ad ora aveva avuto una specie di pudore di presentarsi alle anche troppo frequenti esposizioni ed agli anche troppo facili premi che vi si possono conseguire.

Nel mondo industriale e commerciale milanese la notizia ha prodotto una lieta impressione. E noi abbiamo voluto constatare, non tanto la giusta assegnazione del premio, quanto i progressi che questa Ditta, silenziosamente, ha saputo compiere in un campo che per l'Italia rappresenta una linea assolutamente nuova, che può rendere servigi notevoli specie in questo momento.

Infatti, con la guida competente del gerente sig. Luigi Marazza, un giovane che ha fatto all'estero la sua educazione industriale, abbiamo percorso i vari reparti del grande stabilimento che sorge in quella industriosa zona di Milano che si stende sulla sponda del Naviglio Grande a San Cristoforo. Pochi anni fa, nel 1905, quando il signor Marazza ereditò dal padre questa industria, lo stabilimento non occupava che poche decine di lavoratori; oggi vi trovano occupazione oltre 200 operai e le lavorazioni hanno assunto un'importanza unica in Italia non solo, ma in Europa. Come abbiamo potuto constatare, la materia prima entra nello stabilimento al primo stato e ne esce completamente lavorata in ogni sorta di articoli, quali vassoi, barattoli, cartelli, ed oggetti *réclame*, scatole in genere, costini e diversi tipi di articoli casalinghi. All'uopo vi sono installate macchine litografiche per metalli, laminatoi, trance di ogni specie, sgraffatrici, ecc. Vi è pure un grandissimo impianto di galvanoplastica ed un impianto di verniciatura a spruzzo che abolisce il vecchio sistema col pennello. Ed una particolarità notevole è che ogni riparazione al macchinario, innovazioni, ecc., viene fatta nello stabilimento stesso, esistendo in esso pure un'importante officina meccanica. I prodotti dello stabilimento che vengono esportati su vasta scala in Francia, Turchia, Egitto, Argentina, Brasile, ecc, recano infatti una marca di perfezione completa. E' l'unico in Europa che possieda un impianto completo per la lavorazione dei metalli in lastra, in esso vengono prodotti articoli litografati incisi, galvanizzati, ecc., mentre tutti gli altri stabilimenti affini producono solo o gli articoli litografati o quelli incisi o galvanizzati.

Infatti è noto che questi ultimi vengono confezionati solo da qualche fabbrica tedesca e inglese.

Una particolarità notevole, si è detto, in questo momento, è data dalle speciali lavorazioni di indole militare, per le quali vennero aperti diversi reparti. Esse servono alle forniture per l'Esercito e la Marina di gavette, tazze per militari, stoviglie di alluminio, per la Regia Marina, ecc.

Per tutto questo complesso, uscendo dalla visita, non abbiamo potuto a meno di esternare il nostro sincero compiacimento al signor Marazza, per il premio importantissimo spontaneamente attribuitogli; non solo, ma per la visione di modernità, di saggezza che tutta questa industria presenta, giacchè nello stabilimento l'igiene, la prevenzione e la cura degli infortuni operai trovano la loro massima espressione nei gabinetti, dei bagni, nei locali di *toilette*, di refezione e di cura, onde questa industria nazionale meritava veramente il grande attestato ricevuto dal massimo istituto scientifico della Lombardia.

A. B.

Il "Città di Cagliari,, fermato da una torpediniera

CIVITAVECCHIA, 8.

Stanotte il vapore postale italiano *Città di Cagliari* che fa il servizio tra Golfo Aranci e Civitavecchia, partito alle 21,30 da Golfo Aranci, ad una distanza di circa 18 miglia dalla costa sarda, è stato fermato con i segnali ottici d'uso da un cacciatorpediniere francese che ha chiesto se vi fossero a bordo del postale passeggieri tedeschi. Alla risposta negativa del capitano del *Città di Cagliari*, la silurante ha consentito al vapore di continuare la sua rotta, accendendo il proiettore luminoso per leggere il nome del piroscafo.

LETTERE BERLINESI

Presagi di scissure
nel Partito Socialista tedesco

BERLINO, gennaio.

« Non conosco più partiti » disse Guglielmo II allo scoppiare della guerra. I partiti, alla loro volta, dimenticarono le antiche divergenze e fecero la pace: il Burgfrieden, come dicono essi con rievocazione medioevale; la pace intorno al castello, intorno alla fortezza della patria; una pace sacra a tutti, che nessuno quindi può violare. E nessuno l'ha violata, sinora. Tutte le polemiche fra l'uno e l'altro partito furono poste a tacere. Le riprenderanno quando la guerra sarà finita. Per ora non si deve avere che un pensiero: la lotta e la vittoria. E, del resto, se alcuno rinfocolasse con veemenza gli antichi sdegni, sarebbe lì pronto il comando militare a mettere tutti a posto. Perciò anche il partito socialista non sembra più quello d'una volta. Esso pure aderì alla pace intorno alla fortezza. Approvò i crediti militari. Mandò in soffitta — direbbe Giolitti — certi assiomi e certi strumenti di guerra. E anch'esso vive in pace.

Pace assoluta? E furono proprio mandati tutti quanti in soffitta gli assiomi di guerra? No; nè l'una nè l'altra cosa.

« E' notorio e non occorre tenerlo celato — scrive proprio oggi il deputato socialista Bernstein — che la guerra attuale ha ingenerato forti divergenze di opinioni in seno alla democrazia sociale tedesca. Ciò risulta poco dalla nostra stampa. Soltanto in date occasioni, come, ad esempio, a proposito dei crediti di guerra, se ne viene a sapere qualche cosa. Ma tutto passa come un episodio, e i riguardi imposti dallo stato di guerra recano rapidamente una calma esteriore. Questo non significa tuttavia che le divergenze di opinioni scompaiano. Al contrario. Mancando la discussione pubblica, esse pesano tanto più gravemente sugli animi e producono un amareggiamento che non ci dovrebbe essere ».

E' così è veramente, come scrive il noto deputato riformista. Chi legga attentamente i giornali socialisti e gli organi dei sindacati di mestiere, chi discorra con persone militanti nel partito socialista, può qua e là percepire qualche parola, da cui risulta ad evidenza che nelle fila del grande partito proletario tedesco vi è pure un certo fermento.

Fin dai primi giorni della guerra, del resto, si risapeva che al voto unanimemente favorevole, toccato ai crediti militari, era preceduta fra i socialisti una discussione mostrante tutt'altro che accordo generale. Ciò disse chiaramente il deputato socialista olandese Troelstra, quando venne in Germania a fare una specie di indagine, i cui risultati culminarono nelle seguenti parole riportate dalla stessa ufficiosa Kölnische Zeitung. « Mi parve — scrisse quel deputato socialista olandese — che in seno al gruppo parlamentare tedesco si sia discusso se fosse meglio non votare per i crediti di guerra, e che *fautori* e *avversari* del credito fossero tutti d'accordo su questa massima, che un partito, il quale rappresenta un terzo del popolo, non può astenersi dal voto in una questione vitale, come era quella presentata al popolo tedesco. Ciò potrebbe fare una setta — mi dissero — ma non un partito come la democrazia sociale tedesca ».

Così fu al 4 agosto, quando nella prima votazione di crediti militari lo spirito di disciplina fece tacere anche coloro che erano avversari. Al 2 dicembre invece si ebbe la ribellione del deputato socialista Liebknecht, unico fra tutti i 110 rappresentanti del socialismo tedesco al Reichstag. Senonchè sarebbe falso credere che Liebknecht sia anche unico a pensarla così nelle fila del suo grande partito. Dietro a lui ne stanno certamente altri. Molti o pochi, non si sa, giacchè, come già ricordammo in principio, questo non è il momento della discussione pubblica ed aperta. Ma è parere di alcuni che, quando questa discussione pubblica ed aperta sarà possibile, noi assisteremo forse a una profonda scissura del partito socialista tedesco.

Una scissura che — se accadrà — sarà di teoria e di pratica; e di ciò si hanno già alcuni sintomi. Un giornale di Amburgo annuncia proprio oggi, ad esempio, che la direzione del partito socialista, punto rassicurata dalla dichiarazione pubblicata dal deputato socialista Liebknecht, ha già iniziato ufficialmente contro di lui un procedimento disciplinare. E un altro giornale annuncia che Liebknecht, cogliendo il momento propizio di certi dissidi scoppiati fra i socialisti del Württemberg, si è già recato in quelle contradè per rinfocolare l'opposizione contro il socialismo ufficiale e contro i sindacati di mestiere.

Se queste due notizie rispondano al vero, non so; ma certo è che la guerra ha mostrato più chiaramente che mai quanto sia ampio e profondo l'abisso che si apre fra le organizzazioni operaie economiche e gli elementi più intransigenti delle organizzazioni politiche. E di ciò si ebbero, ancora in questi ultimi giorni, indizi evidenti.

Fu evidente indizio, ad esempio, la contesa scoppiata tra il *Vorwärts*, organo centrale del partito socialista, e la Commissione Generale dei sindacati di mestieri. La Commissione Generale aveva mosso tre gravi accuse contro il *Vorwärts*. Essa gli rinfacciava, innanzi tutto, di non avere, nelle prime settimane della guerra, tenuto conto sufficiente delle questioni sindacali, economiche e politico-sociali, lasciandosi prevenire persino dai giornali borghesi nella difesa degli interessi operai. In secondo luogo gli rinfacciava di non avere informato la classe operaia tedesca intorno all'atteggiamento degli altri socialisti europei di fronte alla guerra, e di non avere degnamente risposto ai numerosi attacchi, di cui furono oggetto all'interno e all'estero tanto il partito socialista tedesco quanto i sindacati di mestiere. Infine la Commissione Generale dei sindacati rinfacciava al *Vorwärts* di essere stato eccessivamente indulgente per le crudeltà commesse da soldati di altri eserciti, ma di avere generalizzato gli eccessi di singoli individui tedeschi.

Come è naturale, il *Vorwärts* si difese; anzi, esso ebbe dalla sua la commissione della stampa, che in un apposito comunicato approvò pienamente il suo modo di agire. La direzione del partito invece pubblicò una dichiarazione, nella quale affermava di non avere approvato il deliberato della commissione della stampa. Ma, checchè sia di tutto ciò, abbiano ragione gli uni o gli altri, l'importanza di questo diverbio non istà nel diverbio stesso, bensì nel fatto che noi ci troviamo qui di fronte a un inasprimento di quell'antagonismo, che regnò sempre nel partito socialista, e che ora, di fronte alla guerra, aggiunge alle antiche una nuova forma, sicchè gli uni accusano gli altri di essere, contrariamente al vero socialismo, eccessivamente bellicosi e sciovinisti, mentre questi rinfacciano a quelli una completa fossilizzazione nel dogma dell'Internazionale, che non lascia veder loro le momentanee urgenti necessità del paese.

E' insomma il dissidio, che induce alcuni a condannare assolutamente ogni guerra, mentre altri scrive che il primo colpo di cannone ha già mandato per aria molte teorie. E' il dissidio, il quale induce già ora il deputato Legien ad ammonire che, a guerra finita, i socialisti e i sindacati di mestiere dovranno spiegare un'azione pratica, scevra da vuote frasi rivoluzionarie, mentre altri oppone che dopo la guerra si dovrà farla finita con l'attuale ufficiale socialismo all'acqua di malva. E veramente, pare che alcuni siano già all'opera tanto nell'uno quanto nell'altro senso.

Ho accennato, poco fa, a dissidi scoppiati fra i socialisti del Württemberg. Si disse che quei dissidi erano stati provocati da ragioni personali tanto gravi, che alcune organizzazioni politiche ed economiche si staccarono dal partito. Ma, evidentemente vi sarebbe stata grande sproporzione tra la causa e gli effetti, se quel distacco fosse proprio avvenuto unicamente in seguito a screzi personali. Ci doveva dunque essere una causa più profonda. E infatti, la direzione del partito socialista württemberghese ha stampato ora un opuscolo, nel quale è detto chiaramente che quella scissura locale non è che una conseguenza della lotta contro le organizzazioni economiche, non è che un effetto degli sforzi, che alcuni vanno facendo per mandare in aria l'antico partito socialista, sulle cui rovine ne dovrebbe nascere un altro più rivoluzionario.

Che dunque, mentre romba il cannone contro il nemico straniero, alcuni socialisti vadano già affilando le armi per le lotte intestine del partito? In un comizio tenutosi a Göppingen il relatore dichiarò apertamente che i socialisti debbono tenersi preparati alla fondazione di un nuovo partito; e anche nella stampa dei sindacati di mestiere si leggono presagi di guerre intestine. E' quindi probabile che il prossimo avvenire ci porti a una trasformazione del partito socialista tedesco. Forse vedremo il partito scindersi in due. O forse vedremo soltanto le organizzazioni economiche staccarsi dalle organizzazioni politiche e fare da sè. Pel momento però si può essere sicuri che non avverrà nulla. Ora regna il Burgfrieden, la pace intorno alla fortezza; la pace interna, che deve servire a vincere la guerra estera.

G. SACERDOTE.

L'opposizione inglese
sosterrà in ogni caso il Governo

LONDRA, 8.

In un importante discorso tenuto alla Camera dei Lords, Lord Curzon ha riaffermato a nome dell'opposizione che i membri di questa sosterranno il governo nel grande compito nel quale l'Inghilterra è impegnata. Il loro appoggio ed anche le loro critiche saranno sempre intese ad incoraggiare il governo nel prendere ogni misura che appaia opportuna adottare; se il governo sarà in dubbio nell'assumere gravi responsabilità, sarà l'opposizione stessa che gli infonderà coraggio. Questo è stato il significato del discorso di Lord Curzon il quale ha anche chiesto schiarimenti su quanto il governo si propone di fare per riunire le forze totali di cui l'Inghilterra ha bisogno prima della fine della guerra, forze che Lord Curzon calcola saranno molto più vicine ai tre milioni che ai due in base alle asserzioni che hanno trovato credito in Germania ed all'estero. Lord Curzon crede consigliabile che il governo faccia alla prima occasione dichiarazioni che assicurino il paese che esso è in grado di riunire tutti gli uomini necessari a completare questi tre milioni. Lord Curzon ha detto che egli avrebbe desiderato che Lord Kitchener avesse fornite informazioni precise sulla rapidità con la quale gli arruolamenti procedono, mentre Lord Kitchener ha affermato semplicemente che i reclutamenti procedono con regolarità. Io volevo invece ha detto Lord Curzon, apprendere che essi procedevano in modo superiore ad ogni aspettativa.

La rappresaglia germanica
pel sequestro della proprietà in Russia

BERLINO, 8.

La *Taegliche Rundschau* annuncia che prossimamente un'ordinanza deciderà del sequestro delle Ditte russe in Germania. Il numero di esse non è grande e non si sarebbe presa forse una simile misura se la attitudine della Russia contro la proprietà privata dei Tedeschi residenti in Russia non fosse stata tale da rendere necessarie misure di rappresaglia.

Attività nello sbarco di viveri, rifornimenti e medicinali nel porto di Vallona, dopo l'occupazione italiana.

Omaggi francesi a Re Alberto

LE HAVRE, 8.

In occasione del Capodanno i Ministri del Belgio inviarono al Re un telegramma pregandolo di voler gradire gli omaggi dei loro voti sinceri e della loro inalterabile devozione. Con il paese unanime essi incarnano nel Re, capo supremo del valoroso esercito, tutte le speranze del Belgio, tutto l'affetto della patria belga, la fede incrollabile nella liberazione, la fiducia assoluta nel trionfo definitivo della causa del diritto e della giustizia.

La crisi politica al Giappone
Il rimpasto del Gabinetto

TOKIO, 8.

Il Visconte Oura Ministro dell'Agricoltura e Commercio, è stato nominato Ministro dell'Interno al posto del conte Okuma-Kano, membro importante del partito *dothikai*, sostituirà il conte Oura all'Agricoltura e Commercio.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITÀ ALL' « ARGENTINA »

"IL RIBELLE„ di G. Petrai

Giuseppe Petrai, il popolarissimo scrittore, che conta specialmente nel pubblico romano una folla di affezionati lettori, ha raccolto ieri sera, nella sala del teatro *Argentina*, molti ascoltatori convenuti per udire il suo nuovo dramma, incastonato in quel periodo storico della vita siciliana che è legato al primo governo di Ferdinando di Borbone.

Il Petrai, il quale oltre ad essere uno scrittore fecondo è anche uno studioso, ha tratto dalle cronache del Colletta, e più specialmente da quella *Storia del reame di Napoli*, nella quale vive tutta la turbolenta e ombrosa età, lo sfondo su cui s'agitano le figure preminenti del suo dramma.

Siamo in Sicilia tra il '21 e il '22.

Il primo atto si svolge a Casale, un villaggio nei pressi di Mazzara: e il ribelle è uno di quei molti carbonari che già pullulavano nell'Italia meridionale. Veste l'abito talare, è un buon prete, ma di fronte all'umanità della missione cristiana, non di fronte ai rigori della sacrestia poliziesca dei Borboni. La gente della sua parrocchia mormora e comenta la vita di lui: sopratutto perchè egli ha raccolto in casa una piccola figlia della strada, un'ebrea: Betulia. Betulia e Consalvo Ranieri vivono fraternamente nel piccolo villaggio; ma la mano aguzza della polizia borbonica giunge fino a loro: il prete è in sospetto di Carboneria, e il vescovo di Mazara stesso, facendosi strumento del governo di Napoli, lo sospende a *divinis* e gli toglie l'abito talare. Che cosa resta a fare al povero sacerdote? Corre a Mazzara, trascinando seco la piccola figlia della strada.

Vive con lei in una umile casupola e invoca dal destino l'aiuto di un po' di lavoro. Ma quella stessa polizia che lo perseguitava nel villaggio, si accanisce su di lui nella città siciliana. Vuole lavoro? E come l'otterrà, se l'ispettore del governo borbonico darà su lui pessime informazioni? Vuole egli riparare all'estero? E come riuscirà a fuggire, se la polizia gli nega il passaporto? E' la catena avvolgente dai piedi alla testa.

La libertà gli è negata. Anche uno sbirro gli sottrae Betulia e la consegna a una madre badessa di un monastero ove ella sarà rinchiusa come in un carcere. C'è una salvezza. La polizia l'offre a Consalvo Ranieri: farsi delatore dei suoi complici.

Ma il ribelle non accetta e preferisce il gesto rivoluzionario. Nell'atto che segue lo troviamo a capo di una banda di briganti. Siamo nella montagna: Consalvo è diventato Ronce il contrabbandiere e come tale ottiene la libertà di Betulia. Si cerca ancora di farne, come il famigerato « Fra Diavolo » un generale borbonico, ma egli rifiuta sdegnosamente ben sapendo che lo si manderebbe a combattere i suoi fratelli. Meglio contrabbandiere, che traditore, meglio uomo di strada che spia dei Borbone!

La polizia finalmente riesce ad impadronirsi di lui nell'istante stesso in cui per la prima volta rivela a Betulia, a colei che considerò sempre come sorella, il suo amore ardentissimo, e nell'istante stesso in cui ella, vinta dalle parole appassionate del bandito, confessa l'eguale passione. Circondato dai birri borbonici, ogni salvezza per Ranieri è perduta, e Betulia, eroicamente — per risparmiargli l'onta del capestro — gli fornisce il pugnale per uccidersi.

Questa la trama del dramma storico di Giuseppe Petrai.

Il Petrai lo ha condotto con una notevole abilità sortendo effetti sul pubblico degli ascoltatori. Il second'atto, che è il migliore, ha fruttato molti applausi al noto scrittore. D'altronde l'intero dramma è stato applaudito. Il lavoro ha un carattere peculiarmente popolare, ed è destinato ad un successo di molte repliche presso quei frequentatori di teatro che affollano l'*Argentina*.

L'esecuzione del *Ribelle*, da parte della Compagnia Mascalchi, è stata lodevolissima. Il Mascalchi, ch'era « Consalvo Ranieri », la Cocco nella parte di « Betulia », il Podda, in quella del « capo di polizia », e la Mazzini, recitarono con amore e fusione.

f. m. m.

Questa sera replica del *Ribelle*. Domani 9 gennaio, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il teatro rimarrà chiuso. Domenica due rappresentazioni popolari: alle ore 17, la commedia brillantissima di Hennequin: *I Provinciali a Parigi*, e alle ore 9 replica a richiesta: *Il Ribelle*.

"Le Pere„ di L. Sorbi all' "Alfieri„ di Firenze

FIRENZE, 8.

All'*Alfieri* abbiamo avuta stasera una nuova commedia in vernacolo del collega Luigi Sorbi, l'autore di *Trulli-Trulli*. La nuova commedia del Sorbi che s'intitola *Le pere* è un graziosissimo lavoro in tre atti in cui l'autore ha profuso tutta la ricchezza e l'originalità del dialetto fiorentino, che forse nessuno come lui conosce, e dove ancora una volta egli ci ha mostrato con vivacità di colore e con originalità di forma certi scorci di ambienti deliziosissimi.

La commedia del Sorbi ha avuto un ottimo successo, benchè ad eccezione che dagli interpreti principali, il Niccoli e la Checchi, sia stata assai poco bene recitata.

L'autore venne chiamato alla ribalta numerose volte alla fine di ogni atto e venne fatto segno a dimostrazioni calorose.

Le Pere avranno certo diverse repliche.

La Verbist a Milano

MILANO, 8.

Falyne Verbist, la famosa danzatrice belga del Teatro Reale di Bruxelles, e del « Royal Covent Garden » di Londra, che compie ora una *tournée* attraverso l'Italia, devolvendo parte degli incassi a beneficio dei profughi e dei feriti del Belgio, ha dato iersera il primo dei due spettacoli a scopo di beneficenza ai « Filodrammatici ».

La danzatrice belga ha riportato un caloroso successo. Essa si è rivelata un'artista vera, che sente profondamente tutte le bellezze del movimento plastico e che sa dare alle sue pose un'espressione mirabile di precisione, di dolcezza, di agilità.

La Verbist, dopo le due rappresentazioni di Milano, verrà a Roma, per due serate, al teatro « Nazionale », il 14 ed il 15 gennaio.

Mayol a Roma

E' giunto a Roma *Mayol*, il notissimo cantore parigino, che se ha una vasta platea di ammiratori, è dotato di una squisita signorilità. Non è la Francia che lo manda in Italia, perchè i teatri di varietà francesi siano chiusi o deserti. Mayol ha trovato modo di fare il suo dovere di patriota: ha messo anche lui l'arte sua a servizio della guerra. E infatti tutte le sue più recenti canzoni sono di carattere guerresco. L'attore ormai famoso, allo scoppiare della guerra, ha lasciato le tavole del palcoscenico e si è diretto verso i soldati affollantisi alla frontiera. E nelle caserme, negli ospedali, in molti luoghi divenuti convegno di militari, Mayol ha cantato le sue nuove canzoni mettendo nel cuore d'ogni soldato nostalgie di tenerezza e di subiti entusiasmi patriottici. Taluni dei nuovissimi *couplets* sono diventati popolarissimi. Tutta la Francia militare li canta. Non ne riproduciamo i titoli, diremo così, perchè Mayol guarda da un punto di vista tutto francese la guerra. E lui, dal suo canto ha ragione.

Il viaggio in Italia, quindi, non è che una parentesi di un lunga peregrinazione militare. E però il pubblico lo saluterà con piena cordialità. Vuol dire che fra noi Mayol porterà il suo delizioso antico repertorio; e vedremo sorridere, e vedremo ancora cantare questo mirabile suscitatore di una umanità in caricatura.

Gli spettacoli al "Costanzi„

La seconda del *Barbiere* richiamò ieri sera al *Costanzi* un pubblico assai fine e numeroso. L'opera rossiniana ebbe un nuovo clamorosissimo successo, nella smagliante interpretazione di Elvira De Hidalgo, Mattia Battistini e Antonio Pini-Corsi. Il pubblico non si stancò di applaudire gli ammirevoli artisti e li volle al proscenio infinite volte. Con loro divisero gli onori della serata il maestro Edoardo Vitale, impeccabile concertatore dell'opera, e il basso Walter, che cantò benissimo l'« aria della calunnia ».

Questa sera (serata 8.a in abbonamento), terza della seducente *Thaïs* con la Bellincioni-Stagno e il Battistini. Domani, sabato, rappresentazione straordinaria del *Crepuscolo degli Dei*, a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma. Sarà un'altra bella serata.

Quanto prima la *Gioconda*, con Ippolito Lazzaro, Riccardo Stracciari e Tina Poli-Randaccio, tre artisti di gran nome e particolarmente cari al pubblico romano.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — *Guardia di notte*, di Sacha Guitry, è una delle commedie più gustose ed amare del teatro parigino moderno, ed ha ragione l'attore Ugo Piperno ad amarla in modo speciale. In quei tre atti è tanto *humor* e c'è tanta umanità insieme, che un attore geniale può trarne fuori una vera creazione. E il Piperno, difatti, al vecchio innamorato che si adatta ad un felice *ménage à trois*, pur di non rinunciare alla sua giovane amante, dà tutta una impronta personale, fatta di piccole squisite osservazioni, di arguta bonarietà, di semplicità amara.

Iersera egli fu un interprete mirabile ed il pubblico lo applaudì con calore, assieme al Gandusio e la Carodaglio.

Stasera sesta replica della *Bella avventura*.

Domani sabato 9 alle ore 21, 6.a replica *La bella avventura*. Domenica 10 due rappresentazioni alle ore 17: 7.a replica la *Bella avventura*; alle ore 21: 8.a la *Bella Avventura*.

Al *Cines* — Questa sera, in occasione del genetliaco di S. M. la Regina, si rappresenta *El moroso de la nona* e *Le bestemie del capitano*.

Domani si darà *El nostro prossimo* di Testoni; nei primi dell'entrante settimane avrà luogo la serata di Mazzetti con il *Bugiardo* di Goldoni.

Ieri sera, alla rappresentazione *Il Congedo*, di Renato Simoni, la bellissima commedia del nostro collega milanese, ha ritrovato il completo successo della prima rappresentazione.

Al *Nazionale* — Domani sera *Il Conte di Lussemburgo*, con Emma Vecla protagonista.

All'*Adriano* — Ieri ebbe luogo la serata in onore del valentissimo basso Vittorio Arimondi col *Barbiere di Siviglia*. L'eccellente artista, sotto le spoglie di «Don Basilio», si meritò continui applausi dal numeroso pubblico, specie nell'*aria della calunnia* cantata in modo perfetto e che venne bissata; a lui vennero offerti vari doni.

La signorina Del Frate, il tenore Eliseo, il baritono Galeotti e Arturo Pellegrini gareggiarono nel portare il migliore contributo allo spettacolo e furono applauditissimi.

Stasera alle ore 21, penultima rappresentazione dell'opera *Otello*, per recita in onore della signorina Bice Dal Pinto.

Al *Manzoni* — Ogni sera la Compagnia Scarpetta richiama gran folla. Domani *Zetrello, vedovo 'nzurato*, di Edoardo Scarpetta.

Il debutto di MAYOL al Salone Margherita

avverrà questa sera e riunirà quanto di più elegante ed eletto si ha attualmente in Roma. Il resto del programma è pure interessantissimo, giacchè annovera artisti ottimi quali la *De Vignè*, la *Mity*, gli *Hadges Biller*, ecc.

SPETTACOLI dell'8 Gennaio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 36-45 - 33-18 e ROM.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Otello*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il ribelle*.
MANZONI — Compagnia comica del commendator Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'E Cafune a Napule*.
NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *Eva*.
VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La bella avventura*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 9 corr., ore 16 e 18: *Le 99 disgrazie di Arlecchino*; *La Gran Via*.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

VENERDI' 8, ore 20.30 precise, serata di gala in occasione del genetliaco di S. M. la regina Elena. Quinta rappresentazione straordinaria di MATTIA BATTISTINI nell'opera:

THAIS

Protagonista: Bianca Bellincioni-Stagno
Maestro Concertatore: EDOARDO VITALE

SABATO 9 ore 20.30: (fuori abbon.): a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma: IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.
DOMENICA, 10, unica diurna alle ore 17 prec.

TEATRO CINES
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
diretta dal comm. BENINI.
Oggi venerdì 8 gennaio, ore 21:
EL MOROSO DE LA NONA
LE BESTEMMIE DEL CAPITANO

VARIETA'
MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21.30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 18.30, 21.

CINEMATOGRAFI
REALE — *Per una donna*, dramma.
REGINA — *I banditi del Massico*, dramma.
EDISON — *Il mistero di Silistria*, dramma.

L'attore Cavenago suicida a Milano
sul palcoscenico del "Lirico„

MILANO, 8.

Ieri sera la rappresentazione dell'*Aiglon*, di Rostand, al teatro *Lirico* è stata turbata da un drammatico suicidio. Il telone era da poco alzato sul terzo atto: la scena si era svolta regolarmente fino al momento in cui doveva comparire Federico di Genz impersonato dall'attore Achille Cavenago, un uomo di 50 anni, ma questi tardava a mostrarsi. Il capo comico De Sántis che era sulla scena guardava inquieto nelle quinte senza sapere spiegarsi le ragioni del ritardo. D'improvviso si udì un colpo secco, seguito da un grande scompiglio dietro le quinte. Il pubblico cominciò a mormorare e il De Santis allora si avanzò alla ribalta e disse: « Prego il pubblico di pazientare. Sul palcoscenico qualche cosa deve essere successo. Ora farò abbassare il sipario. Verrò poi io stesso ad avvertire il pubblico di quanto è successo ».

La dichiarazione mise una viva agitazione negli spettatori. Intanto due pompieri di servizio saliti al camerino occupato dall'attore Cavenago forzarono l'uscio e trovarono l'attore steso a terra. Dalla testa del Cavenago usciva un rivolo di sangue e vicino era ancora la rivoltella.

Il disgraziato indossava ancora il costume di Federico Genz. Un medico che si trovava nel teatro accorse immediatamente ma non potè che constatare la morte dell'attore.

Il De Santis allora si presentò alla ribalta e con voce commossa disse: « Chiedo scusa agli spettatori se lo spettacolo deve essere interrotto. Siamo qui con le lacrime agli occhi; non possiamo continuare a recitare. Uno dei nostri compagni si è ucciso ». Il capo comico si è ritirato ed il pubblico commentando sommessamente lo accaduto ha sfollato il teatro.

Un funzionario di P. S., salito sul palcoscenico, ha sequestrato una lettera del suicida con questa soprascritta: « Per chi vuol sapere ». Il testo del biglietto scritto con mano abbastanza ferma è il seguente: « E' da tempo che sapevo di essere condannato ed avevo sempre pensato che il giorno in cui non avessi più potuto recitare mi sarei ucciso. I miei funerali li desidero modesti: basterà il danaro che troverai nel mio portafoglio ».

Il portafoglio conteneva 380 lire. Il Cavenago recitava da una trentina d'anni. Era stato con Ferravilla, con Garavaglia e da tre anni era con De Santis. Da qualche tempo il Cavenago era sofferente e si mostrava assai preoccupato.

Un impiegato postale infedele

FABRIANO, 7.

E' stato arrestato a Serrasanquirico e condotto in queste carceri mandamentali, l'ufficiale postale Costantini Giovanni, trentunenne, sotto l'imputazione di peculato e falso.

Egli avrebbe convertito — a quanto si dice — a proprio profitto numerosi vaglia provenienti dai nostri emigranti all'estero, per la somma complessiva di circa 1500 lire: somma che però avrebbe già restituito.

Curiosità parigine

PARIGI, gennaio.

I boulevards si sfollavano. L'ozioso vagabondaggio che prevede l'ora dei pranzi volgeva alla fine. I due artisti — un pittore olandese ed uno scultore italiano — erano giunti nell'Avenue de l'Opéra e stavano per separarsi.

— Ve ne andate verso Montparnasse? — domandò lo scultore al pittore.

— No, m'arrampico a Montmartre — rispose l'italiano.

— Come? Non abitate più in rue Campagne Première?

— Vi abito ancora, ma vado a desinare in Rue Caulincourt.

— Caspita! Voi siete uno di coloro che si possono permettere questo lusso... — fece l'olandese, rovesciando la pipa per vuotarla dalla cenere e riempirla poi di tabacco.

— Gli affari non mi vanno tanto male...

— Congratulazioni! Ma perchè fate una ascenzione a Montmartre? Avete trovato un *restaurant* economico in quel quartiere?

— No: ho trovata una simpatica « zuppa ». Ah, non sapete che cosa sia una « zuppa »? E' una faccenda semplicissima. Alcuni artisti ricchi, di diversi paesi, versano un tanto a testa, ogni mese: mettiamo cento franchi. In uno dei loro *ateliers*, ogni giorno, una persona di servizio porta un grande cesto di legumi, di carne e di pane, e con tutta codesta roba prepara in una enorme marmitta un'eccellente brodo, un buon lesso ed un ottimo contorno. Alla sera, la persona di servizio apparecchia per quindici o venti individui. Alle sette e mezzo, distribuzione del pasto alle belve. Le belve sono tutti artisti: quelli ricchi, che non pagano perchè hanno già versato i cento franchi in principio del mese, e quelli come me, che, prima di sedersi alla «zuppa» danno venticinque centesimi.

— Eh!?...

— Venticinque centesimi. Cinque soldi! La metà di mezzo franco.

— Via! voi scherzate.

— Niente affatto. Fino che durerà la guerra, in diversi quartieri di Parigi funzioneranno le « zuppe » per gli artisti. Ce ne sono anche a Montparnasse, ma io preferisco di salire a Montmartre perchè mi trovo fra vecchi amici. Scusate, non per sapere i vostri interessi, ma avete in tasca venticinque centesimi?

— Credo di sì... — rispose il pittore.

— Ebbene, se volete venire con me, mangerete a crepapelle e conoscerete molti artisti simpatici. Ci sono dei francesi, degli inglesi, dei russi, degli spagnuoli.

— E in quale *atelier* viene servito il pasto alle belve?

— In quello di Zuloaga.

L'olandese seguì l'italiano.

* * *

Quest'altra scenetta è avvenuta domenica scorsa, poco dopo mezzogiorno, davanti alla chiesa della Trinità. Mentre i fedeli uscivano dal tempio, un soldato, che aveva assistito alla messa, fu raggiunto da diversi ragazzi che lo salutarono rispettosamente. Il soldato sorrise, si fermò e s'intrattenne a discorrere sommessamente coi giovinetti per alcuni istanti. Anche qualche mamma s'avvicinò al soldato: nuovi saluti, nuovi sorrisi, nuove conversazioni allacciate a bassa voce. Si vide allora il soldato, forse per distrazione, togliersi il *kepì*, ed i ragazzi baciargli uno dopo l'altro la mano destra. Le signore, inchinandosi, gli fecero mille auguri chiamandolo « signor abate ».

* * *

Un anonimo scrittore pubblica nel *Mot* — nuovo giornale al quale collaborano i più celebri illustratori parigini — questo raccontino fantastico.

« Dopo che i tedeschi l'ebbero fucilato, il ragazzo salì immediatamente al Cielo. Vi lo portò un angelo sulle spalle, e poichè questo aveva un volo celerissimo così egli sofferse molto di vertigini. Nulla, lassù, lo sorprese. Egli guardò senza timore il trono del Signore Iddio.

« — E' il piccolo alsaziano che i tedeschi hanno fucilato... — annunziò l'angelo.

« — Perchè l'hanno fucilato? — domandò il Signore Iddio.

« — Perchè egli li prendeva di mira col suo fucile.

« — Uhm! non mi sembra facile d'invocare la legittima difesa. Che età hai?

« — Dieci anni.

« Il Signore Iddio sorrise.

« — Voglio fare qualche cosa per te — disse poi al ragazzo. — Il generale von H[illegible] marcia su Parigi. Io ti nomino per qualche tempo suo angelo custode... »

* * *

Tutti quei teatri parigini che si sono riaperti mettono vari posti a disposizione dei soldati feriti che si trovano qui in convalescenza.

Sere or sono — narra il *Cri de Paris* — un gruppo di tiratori senegalesi assisteva, alla *Comédie Française*, alla rappresentazione d'*Andromaca*. Dire che quei soldati dalla pelle nera come il carbone gustavano, i versi di Racine sarebbe una esagerazione; ma, sebbene or questo or quello di essi di tanto in tanto sbadigliasse, tuttavia ognuno se ne stava con tanto d'occhi a contemplare gli attori.

Ad un tratto i senegalesi trasalirono. Una nuova apparizione sul palcoscenico destava il loro interessamento: erano i soldati di Pirro che sfilavano, con le gambe nude e la tonica fino al ginocchio. Ma quelle comparse venivano scambiate dai tiratori negri per degli amici. Infatti uno di essi balzò in piedi gridando:

— *Vive les écossais!*

Anche i suoi compagni fecero alle comparse una colorosa dimostrazione.

Essi le credevano degli *highlanders*.

* * *

A Châlons è stato stampato il primo numero d'un giornale militare che s'intitola *Les Tranchées*. Nella testata si legge: « Giornale umoristico, letterario, artistico della vita dei trogloditi della Champagne. Uscirà quando e dove potrà. Direzione: 106.o Regg. di Fanteria territoriale ». Nell'articolo di fondo è detto: « Il colore di questo giornale sarà sempre quello della bandiera francese ».

* * *

Autentica.

Nella bottega d'un corniciaio parigino stanno conversando un editore, un critico e un artista; uno di essi parla di cubismo.

— Prima della guerra — dice — i cubisti facevano degli ottimi affari; ma adesso...!

— Facevano degli ottimi affari...? — domanda, meravigliato, uno dei presenti.

— Sicuro! Non sapete dunque che tutta la pittura cubista andava in Germania?

A questo punto il corniciaio, che ha assistito alla conversazione in silenzio, esclama:

— Ma io ne ebbi sempre il sospetto! Quelle tele, in cui noi non ci capivamo niente, erano dei piani di guerra tedeschi...!

SER CIAPPELLETTO.

Il cotone non è considerato contrabbando di guerra

BERLINO, 8.

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino ha ricevuto dal Governo di Washington comunicazione che i Governi inglese e francese hanno dato assicurazioni che non comprenderanno il cotone nell'elenco degli articoli dichiarati contrabbando di guerra e non sequestreranno i carichi di cotone.

Questo può dunque essere introdotto dalle navi neutrali in Germania.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

La sistemazione di Piazza Colonna

Ieri sera, come dicevamo nella nostra quarta edizione, il Consiglio comunale, dopo una lunga e importante discussione, ha approvata la convenzione supplementare per la sistemazione di piazza Colonna. Alla quale non sono mancate, invero, critiche vivaci, anche da parte di consiglieri della maggioranza, ma che è stata approvata, come bene osservava il conte Santucci, per la necessità di migliorare la viabilità, per il bisogno di migliorare il disgraziatissimo progetto votato dalla passata amministrazione, perchè il Consiglio, infine, si trovava in una condizione in cui il meno male è già un gran bene.

Dopo gli schiarimenti forniti dal Sindaco e dall'assessore Galassi, l'architetto *Bazzani*, della minoranza in disaccordo anche questa volta con i suoi colleghi — ha eloquentemente difesa la proposta della Giunta.

Bazzani, riportandosi alla sua interrogazione « per sapere se allo stato degli atti fosse possibile ottenere una qualche miglioria nei rapporti della viabilità e dell'estetica », si dichiara soddisfatto di quanto l'Amministrazione ha concretato e proposto al riguardo.

Tratta della proposta sotto il triplice aspetto della viabilità, dell'estetica e dell'economia.

Per la viabilità dice che l'allargamento di 5 metri dello spazio fra il nuovo edificio ed il palazzo Bocconi è giovevole per tre riguardi: perchè si migliora lo sbocco della viabilità dalla via del Tritone alla piazza Colonna; perchè si porta l'asse del nuovo palazzo a coincidere con quello della Colonna, il cardine secolare della piazza; perchè il nuovo edificio sarà così disposto organicamente anche con il futuro ampliamento di via della Colonna e conseguente arretramento del palazzo Ferraioli che egli auspica prossimo a vantaggio della viabilità e della bellezza.

Per il lato economico rileva che sono 280 metri quadrati dati all'area pubblica contro 270 mila lire, corrispondentemente cioè a circa L. 1000 a metro quadrato quando nelle migliori ipotesi si è usi calcolare da tempo il valore dell'area in tale centro: per le altre modifiche o concessioni, rileva che non alterano onerosamente le condizioni contrattuali. Certo, anche egli avrebbe gradito di pagare le concessioni ottenute meno o.... niente. E al punto come sono le cose val più spendere e modificare. Il Bazzani continua interessandosi ad alcuni argomenti di dettaglio. Non si preoccupa troppo dell'impiego del cemento armato per le armature interne, che dice possono per un costruttore artista essere ben giovevoli all'agilità ed all'eleganza di locali destinati a necessità moderne. Ma raccomanda che la veste esteriore abbia la stessa dignità nei materiali degli altri edifici limitrofi, pur rilevando che, al riguardo le Amministrazioni da qualche tempo non danno il buon esempio con l'escludere quasi completamente dai nuovi edifici l'impiego della pietra classica di Roma: il travertino. Per la parte estetica dell'edificio raccomanda il migliore studio di alcune proporzioni e di alcuni dettagli e sarebbe favorevole che si conducesse sulla piazza stessa un modello al vero per un tratto dell'opera.

Termina bene auspicando alla sistemazione dopo tante dispute e polemiche che dimostrano quanto essa stia a cuore alla cittadinanza, augurandosi anche che l'Amministrazione porrà ogni maggiore vigilanza e la società concessionaria ogni maggiore impegno e sacrificio a vantaggio ancora del tradizionale decoro di Roma, ove il popolo fu educato in ogni tempo alle opere mirabili dell'architettura, il popolo scettico alle piccinerie e concorde in ogni manifestazione in cui aleggia sicura idealità e bellezza. (*Applausi calorosi dai banchi della maggioranza e dal pubblico*).

Il prof. *Giammarino*, a nome della minoranza... meno uno, essendosi il Bazzani dichiarato favorevole, ha sostenuto, fra generali interruzioni, che lo sbocco di via del Tritone sul Corso, stabilito dal progetto Carbone in 22 metri, non è insufficiente ai bisogni cittadini, che non esistono ragioni per votare le modificazioni proposte e che non si può essere rassicurati sulla entità dei compensi fatti ai concessionari.

Vivace è invece stata la critica del cons. *Gislimberti* della maggioranza. Certo — egli ha premesso, prendendo atto delle dichiarazioni del Sindaco e dell'assessore Galassi — il problema della viabilità è quello che sopra ogni altro si impone oggi, in cui, per le decisioni della passata amministrazione, divenute ormai contratto perfetto e definitivo, non è più possibile difendere e tutelare i diritti artistici ed estetici di piazza Colonna. E dal punto di vista della viabilità è indiscutibile che l'avere aumentata di cinque metri la larghezza di via del Tritone nello sbocco sul Corso Umberto I, segna un vantaggio reale e non disprezzabile, giacchè egli non ammette davvero la teoria del collega Giammarino, che 22 metri fossero più che sufficienti. Una larghezza di ventidue metri, all'incontro, avrebbe prodotto tale strozzamento di transito in un punto tanto frequentato, che ben presto il Comune si sarebbe trovato nel bivio o di lasciar perpetuarsi un disagio gravissimo o di decidersi alla espropriazione del fabbricato ed alla sua demolizione, con quale spesa è facile immaginare, per provvedere ad una più saggia sistemazione della piazza sacrificata.

Ma, di fronte a questa maggiore larghezza, quali vantaggi ritrae la *Società Roma* e quali aggravi si assume il Comune?

Innanzi tutto, l'impresa non rinuncia a quei 280 circa metri quadrati di area che rappresentano il tratto dei 5 metri di maggiore larghezza; essa ritrae, infatti, la fronte del fabbricato prospiciente la via del Tritone, è vero, di cinque metri; ma avanza di un metro per ciascuna delle due vie parallele, sicchè in realtà — realtà anche questa soltanto apparente — non cede che tre metri. Dico apparentemente, giacchè, ove si sostituisce alla muratura il cemento armato, lo spessore dei quattro muri maestri di ogni fabbricato, viene ad essere sensibilmente ridotto; e l'ampiezza dei cortili è essa pure ridotta.

E così scompare effettivamente la cessione dei 280 metri quadrati che la Società ha pagato 345 lire il metro e che dal Comune, col compenso delle 275 mila lire, si pagheranno circa mille lire!

Ma se non si trattasse che di pagare mille lire il metro la maggiore larghezza della strada, per urgenti ed impellenti considerazioni di opportunità, potrebbe convenire che il sacrifizio di 275 mila lire è poca cosa, ove esso valga a rendere meno dannose le conseguenze delle deliberazioni adottate dalla cessata Amministrazione. Senonchè, ben altri danni si devono attendersi a suo giudizio, per il bilancio comunale.

L'articolo 20 del contratto già stipulato stabilisce le modalità del rimborso alla Impresa del dazio sul materiale da costruzione. E quell'articolo fissa in cent. 75 il rimborso per ogni metro cubo di costruzione, da computarsi a lavoro compiuto, calcolando il vuoto per pieno, ecc. Si sono fissati 75 cent. perchè sul materiale da costruzione grava un dazio complessivo comunale e governativo di lire 1,25 per metro cubo. Ma sul cemento non avremo che un dazio complessivo di cent. 55 tolto la quota spettante allo Stato, e calcolate quante decine di migliaia di lire il Comune rimetterà, dovendo mantenere il patto stabilito.

D'altra parte, con la costruzione in muratura l'Impresa aveva fissati quattro anni di tempo per ultimare i lavori, e non credo che fossero troppi; sostituendo alla muratura il cemento armato, l'Impresa che potrà anticipare di un anno almeno la ultimazione del lavoro, realizzerà un risparmio di oltre 800 mila lire. E siamo così, strettamente in materia di denaro, ad un milione abbondante di beneficio per la Società, in compenso di un'area... tolta alla larghezza dei muri ed alla ampiezza dei cortili e delle strade secondarie.

E non basta ancora: l'Impresa avrà inoltre la proroga di un anno per la costruzione dei fabbricati in Piazza d'Armi. Mentre dai fabbricati di Piazza Colonna trarrà l'utile non dispregevole della riscossione dei fitti anticipata di un anno, in Piazza d'Armi avrà un anno di risparmio di interessi sui capitali da impiegarsi in quelle costruzioni.

Ha poi aggiunto: Quando il progetto è stato altra volta discusso in quest'aula, un consigliere, Attilio Susi, raccomandava che fosse preferita la mano d'opera romana nella esecuzione dei lavori. La erezione degli edifici in cemento armato vorrebbe dire il sacrificio completo della classe edilizia della Capitale e dei non pochi fornaciai; il che è in troppo evidente urto con le nobili ed elevate dichiarazioni fatte anche recentemente qui dall'on. Sindaco intorno ai propositi della Amministrazione di tutelare gli interessi morali e materiali delle classi lavoratrici, più che con vacue parole e col sussidio alla Camera del Lavoro, con tutto un programma di azione.

Io attendo fiducioso schiarimenti che valgano a tranquillarmi e mi possano consentire di votare favorevolmente. E' nel convincimento e nella coscienza della Giunta che, al vantaggio per Roma della maggiore larghezza di via del Tritone, si corrisponda equamente col compenso di 275 mila lire da versarsi dal Comune alla Società. Questo, e non più. Facciamo che questo risulti dal verbale, che sia bene stabilito che noi accordiamo le 275 mila lire, ma non accordiamo la costruzione intera in cemento armato; ed allora, passando sopra ogni altra considerazione, non potendo scegliere un male minore, potremo essere tutti di accordo nel votare la proposta.

Hanno ancora preso parte alla discussione il conte *Santucci*, il prof. *Scaduto*, l'avv. *Bruchi* — che ha tentato di difendere la passata Amministrazione ed ha sollevati vari dubbi di ordine giuridico — il cav. *Leonardi* che al Bruchi ha molto efficacemente risposto, il senatore *Lanciani*, il prof. *Biagetti* e nuovamente *Cesare Bazzani* che ha rilevato come il Consiglio Superiore di Belle Arti nell'emettere il suo nuovo giudizio si moverà di fronte non già a quello stesso progetto che altra volta respinse, ma di fronte ad un progetto che ha radicali modificazioni. Il primitivo alzato era ben sei metri più lungo dell'attuale, ed era ben carico di fronzoli decorativi. Del resto i due unici consiglieri dell'alto consesso che erano nella riunione plenaria della Commissione Comunale Edilizia e di Storia ed Arte, furono favorevoli anche alle migliorie del progetto: l'architetto Giovannoni e Adolfo Venturi.

Parlano ancora il comm. *Grisostomi*, il comm. *Mortara*, il prof. *Cavaglieri* — che ha proposta la sospensiva, non accettata dal Sindaco — e il comm. *Carbonelli*, che ha dissipato ogni dubbio sollevato dal Bruchi intorno alla legalità del voto che si stava per dare.

A tutti hanno risposto gli assessori *Galassi*, *Sprega* ed *Apolloni*. E la sospensiva, non accettata, come dicevamo, dal Sindaco, perchè in sè comprendente sfiducia nella Giunta, è stata respinta da tutta la maggioranza unanime.

E' stato poi messo in votazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, consentendo nella progettata modificazione nei riguardi della viabilità, approva la proposta — e fa voti che l'Amministrazione possa ottenere quegli ulteriori ritocchi che valgano a migliorare il lato architettonico del progetto ».

Questo ordine del giorno è firmato dai consiglieri Leonardi, Bazzani, Levi, Magagnini ed altri.

Il prof. *Tonelli* ha chiesto la votazione per divisione — ed essa avviene per appello nominale.

Alla prima parte rispondono *sì* i consiglieri Alessandri, Apolloni, Baratelli, Bazzani, Bonucci, Bersani, Biagetti, Bompiani, Borromeo, Carbonelli, Cartoni, Ceccarelli, Cochetti, Colonna, Cruciani-Alibrandi, Del Vecchio, De Rossi, Desideri, Ducci, Fiori, Foschi, Frattini, Galassi, Garzoni-Provenzani, Giordano-Apostoli, Giovenale, Gislimberti, Grandi, Grazioli, Guadagnoli, Guglielmi, Lanciani, Leonardi, Levi, Libotte, Magagnini, Marchiafava, Martire, Messimo, Palomba, Pediconi, Poggi, Rebecchini, Roselli, Santucci, Sprega, Staderini, Tacchi-Venturi, Testa, Torlonia, Tupini, Valli, Vecchiarelli e Vecchini.

Hanno risposto *no*: Albini, Bruchi, Cavaglieri, Franzetti, Giammarino, Grifi, Grisostomi, Mortara, Tranzi, Scaduto, Serani, Tonelli.

La prima parte dell'ordine del giorno è stata pertanto approvata con voti favorevoli 54 e contrari 12.

La seconda parte, per alzata e seduta, è stata approvata all'unanimità meno uno.

E alle 21,45 la seduta è stata tolta.

* * *

Ecco la dichiarazione di voto dell'assessore Sprega:

« Premesso — egli disse — che riferendomi alla facoltà data dall'on. Sindaco ai consiglieri della maggioranza ed anche agli assessori, della massima libertà di parola e di voto, intendo fare una dichiarazione, perchè se sono favorevole all'allargamento dell'ultimo tratto del Tritone per ragioni evidenti di viabilità non potrei consentire, per quanto ho sempre sostenuto in precedenza, alla pretesa del sig. Carbone di ritornare cioè al prospetto col motivo centrale, caro al collega Bazzani, ma che io viceversa ho combattuto sempre fieramente.

Intendevo perciò non di votare contro, ma di astenermi; dopo però le numerose e veramente inaspettate opposizioni alla proposta mosse dai consiglieri della minoranza, ho cambiato pensiero.

La passata Amministrazione, prima ancora che il Consiglio superiore delle Belle Arti formulasse il suo voto, come è stato dimostrato dal collega Leonardi, col quale condannava il prospetto del motivo centrale a forte chiaroscuro, accettava alcune proposte di modificazioni d'ordine estetico presentate dallo stesso sig. Carbone le quali per combinazione erano per la massima parte conformi alle norme che poco dopo erano prescritte dal Consiglio superiore medesimo. Accettando però tali modificazioni la passata Amministrazione faceva anche un grazioso regalo al sig. Carbone; gli cedeva cioè senza alcun corrispettivo una striscia di terreno larga due metri e lunga quanto il fianco del nuovo palazzo vale a dire circa 160 metri quadrati che equivalgono ad altrettante migliaia di lire, restringendo l'ultimo tratto del Tritone da 21 a 23 metri.

E' ovvio osservare che il palazzo col motivo centrale così detto Farnesiano poteva forse obbligare una certa larghezza del Tritone, mentre è chiaro che tale obbligo spariva completamente con l'eliminazione di quel motivo. La ragione adunque di un dono così cospicuo fatto al sig. Carbone non è stata mai data.

Cosicchè, onorevoli colleghi che sedete da questa parte (accennando a sinistra), se quel dono non fosse avvenuto, se quindi, secondo il contratto, lo sbocco del Tritone verso il Corso dovesse avere 24 metri di larghezza invece di 22, ora si potrebbe portare quella larghezza facilmente a 26 metri e cioè ottenere quasi lo stesso risultato che si propone la variante convenuta col signor Carbone, senza spendere un soldo, poichè gli altri due metri si otterrebbero restringendo da 14 a 13 metri le vie delle Muratte e Rosa.

Se dobbiamo quindi pagare 275.000 lire al sig. Carbone, se dobbiamo concedergli tutti gli altri vantaggi ch'egli domanda, la responsabilità è vostra, onorevoli colleghi, chè facevate parte della passata Amministrazione o della quale vi erigete ora a difensori, ed a voi si deve unicamente se il progetto semplice e conforme alle caratteristiche estetiche della piazza si deve sostituire con quello condannato dal Consiglio superiore delle Belle Arti.

Per questa ragione, mettendo da parte anch'io le mie convinzioni estetiche riguardo alla sistemazione di Piazza Colonna, ma fiducioso che si possa giungere con nuove trattative a miglioramenti sempre possibili, voterò la proposta.

Contro il caroviveri

L'ente autonomo dei consumi

Ieri, presso la Lega Nazionale delle cooperative, si sono riuniti assieme alla Presidenza del Comitato Parlamentare della cooperazione, i rappresentanti delle più importanti istituzioni ed organizzazioni cittadine.

Vi intervennero l'on. Luigi Luzzatti, presidente del Comitato Parlamentare, gli on. Raineri e Bissolati, vicepresidenti; Ruini per quello degli impiegati; il consigliere comunale conte Salimei; il comm. Ponti, direttore dell'Unione Militare; il prof. Cerlini, per la Lega nazionale delle cooperative; l'ing. Costantini, direttore dell'Istituto delle case popolari; l'ing. Tuccimei, presidente delle Associazioni pro-quartieri; il cav. Recchia, presidente delle Società di M. S.; il prof. Lozzi, per la Federazione dell'impiego privato; il cav. Noaro, dell'Associazione pro-quartiere salario; Attilio Susi, per la Federazione romana delle cooperative; Monici, segretario della Camera del Lavoro; l'ing. Mikelli; il cav. Minno; l'avv. Pardini; Umberto Ferrari; Solvi; Galli cav. Cesare; Galli Enrico, per l'Alleanza cooperativa di consumo; il dott. Pizzichelli; il geometra Piatti, per le organizzazioni degli impiegati ecc.

L'on. Luzzatti, presidente dell'importante adunanza illustrò gli scopi per i quali erano stati convocati i delegati delle Associazioni cittadine. Disse dell'ingente necessità di costituire l'Ente dei Comuni, e ne dimostrò l'efficacia della azione che questa nuova forma di organizzazione può svolgere, come calmiere e come approvvigionatrice dei consumi.

Dopo la breve ma chiara esposizione dell'on. Luzzatti, si iniziò una lunga discussione in merito alla proposta fatta.

L'on. Bonomi comunicò la favorevole adesione alla iniziativa dell'Istituto delle case popolari, da lui rappresentato. L'on. Mikelli per l'alleanza cooperativa fece note le condizioni promettenti di questo organizzazione recentemente costituita.

L'on. Ruini aderendo come presidente dell'Istituto delle case impiegati, ebbe a proporre la forma giuridica dell'Ente da ottenersi mediante un decreto-legge o mediante un decreto reale; in ciò appoggiato da S. E. Luzzatti.

La discussione si fece ancor più ampia quando si trattò dell'aiuto da chiedere all'Amministrazione comunale. Il conte Salimei ricordò in proposito il progetto dell'assessore Benucci; Ferrari si augurò la favorevole adesione del Municipio. Ruini, Costantini ed altri fecero altre osservazioni.

Infine l'on. Luzzatti, dopo aver riassunto la discussione, propose di chiedere a S. E. Ciuffelli ed al comm. Bianchi, direttore delle Ferrovie, la partecipazione dell'Istituto dei ferrovieri, al progettato Ente; di provocare un decreto reale o decreto-legge per il suo riconoscimento giuridico; di chiedere infine l'appoggio all'Amministrazione comunale a favore del nuovo Istituto.

Una apposita Commissione presieduta dall'on. Luzzatti esplicherà entro la ventura settimana, le pratiche necessarie.

Il prof. Cerlini rilevando la necessità di preparare l'ambiente favorevole per accogliere l'iniziativa, e per rendere attuabile a Roma ciò che in altre città italiane si è già fatto nel campo del consumo; propose di promuovere una Cattedra Ambulante della previdenza che compia quell'ora di assistenza e di controllo che è indispensabile perchè le buone istituzioni non cadano a cagione della mala amministrazione e della frode. Le Cattedre Ambulanti della previdenza che la Lega Nazionale delle cooperative ha istituite in molte città hanno dato dei magnifici risultati, compiendo non solo l'azione di assistenza e di revisione, ma creando i cooperatori e uomini previdenti.

L'on. Luzzatti dichiarò di concedere la sua incondizionata adesione alla buona idea, impegnando intanto tutti i presenti per conferenze di propaganda da tenersi nei quartieri popolari e presso le associazioni cittadine.

Prima di sciogliere l'adunanza, l'on. Luzzatti comunicò che domani assieme cogli on. Raineri, Bissolati e Ruini e col rappresentante della Lega Nazionale delle cooperative, prof. Cerlini, avrebbe avuto un colloquio con S. E. Carcano per ultimare le pratiche dirette ad ottenere il concorso dello Stato a favore dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione ed ebbe ad augurarsi che il Ministro del Tesoro accolga favorevolmente le proposte fatte a vantaggio del movimento cooperativo italiano.

Università Popolare Romana. — Domani sera 9 gennaio, alle ore 20.30 il chiaro pubblicista dott. Mario Alberti, terrà, nelle solite aule della nostra Università Popolare, l'annunciata ed attesa conferenza su: « Il problema economico dell'Adriatico ». L'ingresso è libero e tutti.

Il genetliaco della Regina

Oggi Roma è imbandierata, come gli anni passati, più degli anni passati. La bella bandiera d'Italia sventola serena ovunque; il Corso e la via Nazionale sono vestite di bianco, di rosso e di verde; il volto della patria sorride dalle finestre, e noi lo ammiriamo con rinnovato entusiasmo, con ferma fede chè tutti i cuori degli italiani sono fasciati di bianco, di rosso, di verde, chè tutti i pensieri sono un pensiero solo: la gloria e la fortuna della Patria.

Sventola serena in omaggio alla bontà, alla grazia, alle virtù tutte, alla Regina d'Italia che tutte le racchiude e le profonde con umiltà e signorilità senza pari, con viva gioia e con grande affetto, esempio magnifico di madre e di sposa.

La Regina lo sa: le donne d'Italia l'amano, gli italiani tutti ne sono orgogliosi e oggi, nella ricorrenza del genetliaco, è un volo di auguri, come un volo di rondini per una primavera nuova, che si ferma e batte alle finestre della silenziosa villa Savoia, e saluta con gioia la seconda Regina d'Italia.

Gli auguri di Roma

Il Sindaco ha così telegrafato:

Conte Campello, Gentiluomo di onore di S. M. la Regina — Roma.

A Vostra Maestà che l'Italia ammira nelle fulgide virtù di Madre e di Regina e che Roma circonda di affetto reverente e devoto, giungano in questo giorno di letizia per la Reale Famiglia e per la Patria gli auguri fervidissimi della Capitale del Regno che nella Maestà Vostra saluta il simbolo di ogni pura bontà, di ogni squisita gentilezza.

Sindaco: *Prospero Colonna.*

* * *

La Presidenze del Consiglio e della Deputazione Provinciale, non potendo essere ricevute in udienza da S. M. la Regina, per le sue attuali condizioni di salute, le hanno fatto pervenire, a mezzo di lettera, gli auguri e le felicitazioni della Provincia di Roma.

In onore di un funzionario del Gabinetto dell'on. Celesia

Al Ristorante Ligure, in via Due Macelli, uno stuolo numeroso ed eletto di amici offriva un banchetto al neo commendatore Franz Chinazzi, del gabinetto dell'on. Celesia, per festeggiare la nuova onorificenza conferitagli testè — ed alla simpatica manifestazione si associavano, con lettere e telegrammi affettuosi, il venerando Paolo Boselli, il sottosegretario all'interno on. Celesia, Michelino Poggi, deputato provinciale di Genova, l'on. Astengo, l'on. La Pegna, l'on. Agnesi, l'on. Nuvoloni, l'on. Delle Piane ed altri molti.

Intorno al festeggiato — oltre gli organizzatori della riunione, on. Erminio Sipari, Giovanni Masino, Evaristo Joblin, Angelo Papa — erano l'on. Tassara, l'on. Brezzi, l'on. Ollandini, il comm. Carena, il consigliere comunale rag. De Gislimberti, l'avvocato erariale Caretto, l'avv. Oscar Rosselli, l'avv. Aicardi, il dottor Ventura, il comandante Scelzo, l'avv. Vita, il cav. Passaggio, il cav. Calandri, il cav. Fagnano, il cav. Serrioli, il cav. Sparrecani, Rebagliati, Chiarini, rappresentanze di liguri, di piemontesi, di amici e di ammiratori.

Allo spumante, comunicate le innumerevoli adesioni, l'on. Sipari ha brindato all'antico e fido cooperatore di Giovanni Celesta, offrendo al Chinazzi, fra applausi fragorosi, le insegne di commendatore che l'on. Tassara volle porre al collo del festeggiato, profondamente commosso.

Quindi Angelo Papa lesse un telegramma della madre del Chinazzi, che ringraziava della dimostrazione fatta al figlio diletto.

Hanno parlato ancora l'on. Brezzi e il rag. De Gislimberti, che, ricordando il telegramma della mamma dell'amico Chinazzi, accennò ad un'altra mamma in questi giorni allietata da un'altra intima gioia: la mamma dei poveri e dei tribolati, Elena di Savoia, di cui domani ricorrerà il compleanno.

I commensali, in piedi, acclamarono gridando, fra applausi clamorosi: « Viva la Regina! Viva il Re! »

A tutti ha risposto Franz Chinazzi, ringraziando e invitando a brindare a Giovanni Celesia, suo capo ed amico di vecchia data.

E la simpatica serata si è chiusa con applausi ed evviva al Re, all'Italia, a Celesia ed al suo valoroso segretario.

Attorno agli Ospedali di Roma

I convalescenti

Si è parlato in questi giorni della necessità di allargare l'assistenza ai convalescenti. Non occorre però dimenticare, che esiste già in Roma l'Ospizio dell'Addolorata per convalescenti di cui è presidente l'avv. Carlo Patriarca, ospizio posto per la munificenza del conte Cerasi e che funziona regolarmente.

L'ospizio si eleva a S. Stefano Rotondo, in un luogo veramente incantevole: è un edificio monumentale e grandioso, tecnicamente costruito ha ogni elemento che possa suggerire al convalescente un'idea di benessere, tanto vantaggiosa al momento in cui le forze fisiche vanno riprendendo.

I convalescenti provengono dagli ospedali di Roma.

La fondazione dell'Ospizio dell'Addolorata, si deve al testamento del conte Cerasi e data dal 12 febbraio 1898. L'istituto stesso fu eretto in ente morale il 20 luglio 1900.

I grappoli umani

Lessi con molta soddisfazione nella *Tribuna* che erano state date le necessarie disposizioni alle guardie municipali, di P. S., ai carabinieri, per impedire i *grappoli umani* sui trams.

Ma l'inconveniente continua. Per persuadersene basta fermarsi a guardare i trams che passano per via Depretis verso mezzogiorno e un quarto.

Quando si sa che certi ordini non *saranno* o non *potranno* essere rispettati, è meglio non darli... Non è vero?

Un vecchio assiduo.

I ladri

A San Paolo gli agenti di P. S. della delegazione del distretto hanno arrestato stamane Italo Silvestri di Lorenzo, di 17 anni, da Sant'Andrea di Pesaro, abitante in via Vanvitelli, 45, terrazziere, il quale è risultato autore di furto di due forme di formaggio del costo complessivo di 40 lire in danno del pizzicagnolo Gregorio Amore. Il formaggio è stato recuperato.

Il suicida di Nettuno è guarito

Abbiamo da Nettuno:

Mercè le cure assidue del nostro egregio sanitario dott. Francesco Bartoli, il signor Giuseppe Sacco, che tentò suicidarsi all'*Hôtel Sangallo* esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, ha potuto lasciare l'ospedale e tornare a Roma dove è proprietario di alcuni *bars*.

La compagnia Sainati e il Cine-Grand-Guignol

Come abbiamo annunciato, stasera al teatro alle Quattro Fontane hanno luogo le attesissime *premières* di: *Per un'ora d'amore*, spettacoloso impressionante cinedramma passionale interpretato dalla Compagnia Sainati per la Leonardo Film di Torino. Questa *piece*, allestita con una ricchezza di mezzi eccezionale, contiene scene di una rara bellezza tragica e mette in rilievo le preminenti qualità artistiche di Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati, come forse niun altro lavoro da essi interpretato sulle tavole del teatro parlato. I due geniali e tenaci propugnatori del Grand Guignol in Italia otterranno, non v'ha dubbio, un trionfo non inferiore ai tanti riportati avanti alle grandi platee italiane ed il *Teatro delle ombre* avrà acquisito un suggello di perfezione che fino a ieri gli mancava.

La "Giordano Bruno" e il caso Caron

Il Consiglio Generale ed i rappresentanti le Sezioni rionali romane, sono convocati per sabato 9 corrente alle ore 21 nella sede sociale per discutere sulla condotta che dovrà tenere l'Associazione in merito alla nuova attività clericale affermatasi nel caso Caron, nella battaglia del giornalismo nero e nell'atteggiamento ultimo del Vaticano di fronte al conflitto europeo.

Saranno anche prese importanti deliberazioni sull'organizzazione rionale romana e laziale e per le onoranze da tributarsi ai soci caduti nelle *Argonne* combattendo per la libertà dei popoli.

L'unanimità più uno

Dicono che in Italia abbiamo la smania della discussione ad *ogni* costo, anche su ciò che dovrebbe trovarci tutti concordi. Può darsi, ma è certo che su di un punto almeno tutti gli italiani sono unanimi: nel riconoscere che non si può godere una domenica in santa pace senza il corroborante specifico della serenità e del buon umore: il *Travaso delle Idee*.

Ricordiamo a tutte le persone intelligenti che domani uscirà un *Travaso* che è l'ottava meraviglia.

NOTIZIE UTILI

Come si possono risparmiare denari

Quando correvano tempi più tranquilli degli attuali e si guardava in faccia all'avvenire con maggiore fiducia, era permesso larigheggiare in qualche modo sulle proprie spese giornaliere, mentre in questo momento ognuno cerca, e ne ha il dovere, di evitare tutte le spese superflue o per lo meno di ridurle al minimo possibile.

All'uopo la Ditta *Franz Niessner* di Treviso (Merlengo) ritiene utile far conoscere che non è più necessario acquistare una grossa automobile che costi oltre diecimila lire e che porti ad una spesa giornaliera di quindici e venti lire per la manutenzione perchè le vetturette « *Fenomobili* » a due, quattro posti ed a *coupé*, pur offrendo il medesimo servizio di quelle grosse, costano a mantenersi quanto costerebbe un modesto cavallo, con l'impiego di un capitale molto ridotto.

La suddetta Ditta si tiene pertanto a disposizione di qualunque interessato per fornire schiarimenti, preventivi e prova gratis.

Agli asili-scuola

Se ogni anno si beneficano coi soliti doni per la Befana dell'Asilo-Scuola gli alunni, doni sempre di utilità pratica, ogni anno qualche cosa di nuovo, qualche nuovo fatto l'illustre professor De Sanctis che regge l'istituzione deve annunciare al colto pubblico intervenuto sui progressi nella via dell'assistenza ai fanciulli anormali. Infatti nel suo discorso pronunciato agli intervenuti dopo avere ringraziati in special modo gli assessori prof. Roselli e avv. Valli e il consigliere avv. Palomba disse come quest'anno il Municipio di Milano abbia istituito una scuola autonoma ispirandosi agli stessi concetti e regolamenti degli Asili-Scuola di Roma affidandone la Direzione ad un medico scolastico. Ci dimostra l'importanza che ora si dà al problema dell'infanzia anormale ed i provvedimenti che si prendono al riguardo.

Disse inoltre come nei corsi per i medici igienisti si dia importanza ad un altro fattore cioè allo studio dell'igiene mentale nel quale grande campo rientra la profilassi sociale dell'infanzia anormale. Aggiunse che una volta fu un gran passo quello del medico scolastico il quale riguardava solo l'igiene delle malattie generali della scuola ma ora il passo è ancor maggiore perchè riguarda l'igiene mentale degli scolari normali e anormali. Parlò inoltre di alcuni miglioramenti medico-pedagogici per tutti negli asili.

Rispose al discorso del prof. Sante De Sanctis con belle ed ispirate parole l'assessore della pubblica istruzione avv. G. Valli, il quale elogiò caldamente l'organizzazione degli Asili per anormali, la disinteressata opera del prof De Sanctis anche per ciò che si riferisce ai medici scolastici municipali l'abnegazione del corpo insegnante e infine mise in evidenza la opera assidua del Municipio verso gli Asili Scuola e promise il massimo appoggio all'istituzione per l'avvenire.

Erano presenti: la presidente: contessa Giulia Sanseverino — Gli assessori: Roselli del l'ufficio d'igiene e G. Valli, accompagnato dal prof. Straticò — Il consigliere Palomba, il prof. Montesano, il prof. Mancioli, il prof. W Vram, l'ingegnere Lepri — I dottori: Consoni Fantini, Campi — Le direttrici: signora Mazzetti Morandi e Holl — La signora Theodoli Avet e consorte, La baronessa M. Ferrero, il conte E. Avet — Le signorine: Amalia De Sanctis, . Sterpone, Carla Marega, Maccagno, A. Pacici, V. Narduzzi, B. Campelli, F. Dell' Colli — Il direttore: Cianolio; gl'insegnanti di tutti e tre gli Asili -Scuola: prof. Donnini e Grassi e le maestre: Bichi, Fedeli, Marangoni e Mattiangeli, Marasca, De-Paola, Alfonsi, Coviello.

Un grande spettacolo di beneficenza al teatro Adriano

Domani, sabato, alle ore 16, avrà luogo al teatro *Adriano* un interessante spettacolo a beneficio del ricreatorio « Borgo Prati ».

Vi parteciperanno gentilmente valorosi artisti, cioè la Compagnia drammatica Mascalchi, la valentissima attrice Laura Zanon-Paladini della compagnia veneziana Benini, la cantante Isabella Del Frate, il bravo baritono comm. Giraldoni, Pattori Podda, ecc.

L'*Adriano* sarà certo domani affollatissimo.

Conferenze

Arcadia. — Domani Sabato, alle ore 17.30 nelle sale d'Arcadia (piazza S. Carlo al Corso 437) il dott. Francesco Aquilanti parlerà intorno ad una sua opera in corso di pubblicazione: « La teoria del diritto », leggendone alcuni brani di saggio. — Ingresso libero.

Associazione Archeologica Romana. — Domenica 10 corrente, con appuntamento alla Bocca della Verità, per le ore 15, il prof. [illegible] derini, illustrerà l'Aventino.

Grave investimento sotto il tunnel

Due vetture tramviarie contro un carro - 18 feriti

Circa le ore 14 di oggi un cupo rimbombo, ingrandito dagli echi che percuotono la lucida vòlta sonora, è uscito dagli sbocchi del Tunnel. Così dal lato di via Milano che da quello di via Due Macelli, è stato subito un accorrere ansioso di gente verso la metà della galleria, dove qualche cosa di grave doveva certamente essere accaduto.

In quel punto, infatti, la folla accorrente ha trovato fermi l'una contro l'altro una vettura del tram della linea n. 16 e un carro carico di mattoni: la prima, avente la parte anteriore tutta deformata, e il secondo disposto a traverso sul binario, col cavallo disteso a terra, immobile, fra le stanghe spezzate.

Dalla vettura del tram, ch'era quella portante il numero 238, discendevano stravolti e pallidi i passeggeri, fra cui erano alcune signore. Non soltanto la parte anteriore del tram era ridotta a mal partito; ma tutti i cristalli dei finestrini erano spezzati ed in frantumi erano sparsi in terra per lungo tratto, presso il binario.

Tutti hanno immediatamente compreso di che s'era trattato. La vettura del tram, nel discendere verso via Due Macelli, aveva dato di cozzo contro il carro dei mattoni mentre questo risaliva il Tunnel con grande difficoltà a cagione del peso soverchio del carico, e della fanghiglia che rendeva sdrucciolevole il passo al cavallo.

Mentre si formava — spettacolo purtroppo frequente sotto il Tunnel — la lunga fila ingombrante dei trams che sopraggiungevano ed erano costretti a fermarsi; e la folla aumentava sempre di numero, il giovane carrettiere, conducente il carro di mattoni investito, si affannava col concorso di qualche cittadino di buona volontà a rimettere in piedi il cavallo che non sembrava esser rimasto ferito.

Purtroppo però erano rimasti feriti e contusi parecchi fra i passeggeri del tram: alcuni perchè sospinti contro le pareti e contro i sedili dalla violenza dell'urto, altri perchè erano stati colpiti dai frammenti di cristalli dei finestrini. Oltre i passeggeri era rimasto ferito il fattorino della vettura stessa, di cui si è subito saputo il nome: Alberto Pulzoni.

I feriti, nessuno dei quali appariva in condizioni gravi, sono stati amorevolmente soccorsi e confortati dai presenti, ed esortati a recarsi all'ospedale. Un buon numero di loro, infatti, si è recato in vettura all'Ospedale di San Giacomo dove, oltre al fattorino Pulzoni, sono state medicate 16 persone.

Ecco precisamente come è avvenuto il fatto.

Nel risalire faticosamente il Tunnel, il carro procedeva a zig-zag per attenuare lo sforzo compiuto dal povero ronzino che lo trainava. Esso, per uno scarto improvviso della bestia, è andato a collocarsi a traverso sul binario, mentre discendeva la vettura del tram, n. 16, lentamente, scampanellando. Il tramviere, all'improvviso ostacolo, ha posto in azione i freni per arrestare la vettura: ma a causa del fango le ruote hanno slittato: così che il tram ha urtato una prima volta il carro, per altro senza gravi conseguenze, tolto lo spavento dei passeggeri che già abbandonavano i loro posti alla rinfusa per saltare a terra.

In quel momento una seconda vettura di tram discendeva lungo il binario: quella numero 151 della linea municipale n. III.

A sua volta il fattorino del tram municipale ha cercato di arrestare la vettura; ma, sempre a causa del fango che ha fatto slittare anche le ruote di essa — è sembra anche a causa della troppo breve distanza che, contrariamente alle disposizioni dei regolamenti, la separavano dall'altra — la vettura municipale ha investita la parte posteriore della vettura della *Romana*, la quale le ha dato nuovamente di cozzo contro il carro e, procedendo di alcuni metri sotto la spinta ricevuta, ha sospinto il carro medesimo. E' stato questo secondo urto che ha mandata in frantumi la parte anteriore della vettura della *Romana*. Il tramviere che la manovrava è rimasto illeso: non così, come abbiamo accennato, il fattorino Pulzoni che, battendo contro un sedile, ha riportata la lussazione del pollice della mano destra ed è stato giudicato guaribile in dodici giorni.

I passeggeri del tram della *Romana* rimasti feriti sono 16; e tutti sono stati giudicati guaribili in una diecina di giorni. Essi hanno lasciato l'ospedale non appena ricevute le cure del caso.

I funzionari del Commissariato di Magnanapoli hanno iniziato indagini per accertare le responsabilità eventuali. Intanto, il tramviere conducente il tram municipale, approfittando della confusione del momento, si era dato alla fuga: e gli agenti sono in moto per identificarlo ed arrestarlo.

Piccole note

Un discorso dell'on. Pais-Serra. — Domenica 10 corrente nel salone della Fratellanza Militare « Umberto I », l'on. Pais-Serra, nella sua qualità di presidente della Federazione nazionale dei Reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo pronuncierà un discorso sulla fatidica frase di Vittorio Emanuele II detta 56 anni or sono al Parlamento subalpino: « Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si eleva verso di noi » raffrontando i due grandi momenti storici di allora e di adesso.

I confederati e i soci delle Associazioni patriottiche potranno liberamente intervenire.

Scuola Samaritana. — Lunedì prossimo 11 corrente, alle ore 10 precise, cominceranno al Collegio Romano le lezioni del Secondo anno del Corso popolare pei soccorsi d'urgenza.

R. Università. — Il termine utile per la presentazione delle domande per ammissione ad uno speciale appello d'esami degli studenti che erano stati richiamati alle armi e che sono stati congedati di recente, « è prorogato a tutto il 15 corrente ».

Sodalizio dei Piceni in Roma. — Sabato 9 corrente dalle ore 17 alle 20, avrà luogo nella sede del Sodalizio dei Piceni (in Campo Marzio, 24) l'elezione di due consiglieri.

Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata. — Domenica 10 corrente, alle ore 17, i bambini ricoverati in questo Istituto eseguiranno alcuni esercizi di canto, di recitazione e ginnastici, e saranno loro distribuiti piccoli doni.

Società Impiegati. — La sera del 4 andante mese ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Mutua Assistenza. Il presidente dell'assemblea, Rostagno comm. Fortunato, salutò il Consiglio di amministrazione recentemente eletto ed ebbe per esso parole d'incoraggiamento e d'augurio. Ringraziò il presidente del Consiglio, Orrei prof. Ernesto, e dopo fatte all'assemblea le comunicazioni inerenti all'andamento della Società, ebbero luogo le elezioni dei probi-viri, riuscendo eletti i signori Galeazzi comm. Goffredo e Vanni comm. Giovanni a probi-viri effettivi e Capasso Wladimiro a probiviro supplente.

Società Cooperativa fra il personale della Camera dei deputati. — L'assemblea straordinaria dei soci è convocata, al solito ufficio, alle ore 9 del 10 corr. per discutere apposito ordine del giorno.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Salandra

Da Viareggio, 8, ore 13.30 ci telegrafano:

L'on. Salandra è giunto qui ieri alle ore 14, ed è sceso al *Grand Hôtel*. Alle 18 ha ricevuto il sindaco avv. Del Prete, gli assessori cav. Nelli, dott. Giacchi, sig. Di' ni Giuseppe e il segretario generale cavalier De Ambris.

Il Presidente del Consiglio è ripartito stamane alle 8 in automobile diretto a Spezia.

Onoranze all'on. Battelli

A Pisa si stanno preparando solenni e ben meritate onoranze all'illustre fisico on. Angelo Battelli, in occasione del suo 25.o anniversario d'insegnamento.

Le onoranze riusciranno degne di lui e della grande opera compiuta dalla cattedra del sommo Galileo durante questi venticinque anni. Numerose sono le scoperte scientifiche fatte dall'on. Battelli e non vi è bisogno di enumerarle, perchè sono ben conosciute nel campo della scienza.

Non mancheranno certamente le adesioni dei più distinti scienziati, essendo il nome dell'on. Battelli conosciuto in Italia ed all'estero.

Pisa, seconda patria del modesto ma valoroso maestro, sarà orgogliosa di questa solennità che onora il vero interprete di colui che per il primo disciplinò con sapienza immortale le teoriche sperimentali di tutti i fenomeni fisici.

E poichè onorare il merito significa onorare noi stessi, con tutto il cuore Pisa unanime manda all'on. Battelli il suo caldo saluto.

Il progetto Ciuffelli

per la navigazione interna

Alla ripresa dei lavori parlamentari l'on. Ciuffelli, Ministro dei lavori pubblici, presenterà il nuovo disegno di legge per opere di navigazione interna. Questo progetto dispone la spesa di nove milioni assegnata ai lavori per allacciare il Po a Venezia, il più importante dei quali è la costruzione di un canale navigabile fra Conavalla Po e Brondolo.

Sulla linea navigabile Milano-Venezia vi sono state, com'è noto, varie proposte di iniziativa parlamentare. Anche dalla Camera di commercio di Milano veniva presentato un progetto: la Camera di commercio di Milano si impegnava a far fronte a tutte le spese, salvo a chiedere il concorso dello Stato per l'esercizio della linea. Dopo studi e pareri di tecnici parve al Governo più opportuna l'assunzione diretta da parte dello Stato. Si è così preparati all'attuale progetto Ciuffelli che, provvedendo alla linea Milano-Venezia si riferisce anche alla sistemazione del porto di Pavia.

Nello stesso disegno di legge è anche preventivata la somma di 3 milioni e mezzo per la costruzione di un canale navigabile Pisa-Livorno; ed altro provvedimento per la sistemazione del Tevere che si limiterà a quella delle sponde.

E' opportuno ricordare che prima della legge Bertolini 2 gennaio 1910 sulla navigazione interna lo Stato aveva soltanto l'obbligo di mantenere in costante esercizio la navigazione sui fiumi, laghi, canali navigabili ecc. La legge 2 gennaio 1910 creava una nuova categoria di opere, qualificate *nuove*, tendente appunto alla formazione di nuove vie navigabili, migliorando quelle già esistenti. In relazione a queste nuove disposizioni e a quelle regolamentari successivamente intervenute, è stato studiato e redatto l'attuale progetto che il Ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli presenterà alla Camera.

Il prestito nazionale

Centomila lire della "Dante"

La Società Nazionale Dante Alighieri partecipa al prestito nazionale sottoscrivendo presso la Banca d'Italia lire 100,000 per impiego di una parte del suo fondo inalienabile. Hanno pure sottoscritto l'Istituto Internazionale d'Agricoltura complessivamente per lire 110,000, la Reale Accademia dei Lincei per lire 50,000, la Società per il progresso delle scienze per lire 5000.

Società "Quartiere di S. Lorenzo"

La Società di beneficenza « Unione per il Quartiere di San Lorenzo », in seguito ad apposita deliberazione del Consiglio direttivo, presieduto dal Principe Ludovico Chigi, ha concorso alla sottoscrizione nazionale con la somma di Lire *Diecimila*, prelevandola dalla disponibilità di Cassa depositata in un libretto di risparmio del Credito Italiano.

A Bologna

BOLOGNA 7.

La sottoscrizione nazionale del miliardo nella nostra città ha dato a tutt'oggi la somma di quindici milioni: si può calcolare che un terzo sia dovuto al contributo modesto dei piccoli proprietari, la maggior parte dei quali si sono sottoscritti per una sola obbligazione di L. 100.

Ad Alessandria

ALESSANDRIA, 8.

Le prenotazioni nella sola nostra città raggiungono i 6 milioni.

Alla sola Banca Commerciale la sottoscrizione si approssima ai tre milioni.

A Livorno

LIVORNO, 8.

La sottoscrizione per il prestito nazionale del miliardo ha raggiunto a Livorno i cinque milioni. La maggior parte di sottoscrizioni è di privati. Si notano numerose quote minime.

A Messina

MESSINA, 7.

Anche Messina, dove pure il capitale ha già una destinazione doverosa ad assorbente — la ricostruzione della città — va rispondendo col suo solito slancio patriottico all'appello lanciato per il prestito del miliardo ed infatti sappiamo che le sottoscrizioni affluiscono alla Banca d'Italia.

I risultati avutisi sinora sono questi: Giorno 4 gennaio, importo sottoscrizioni lire 309,800 — giorno 5, id. lire 375,185, in totale lire 684,985.

Come può intendersi, date le nostre specialissime condizioni, tale risultato non era facilmente prevedibile.

E molte altre prenotazioni sono avvisate pei giorni successivi sino all'11.

Libere docenze

Sono state conferite le seguenti libere docenze: Al dott. Giacinto Quarta, in patologia speciale medica dimostrativa nella R. Università di Cagliari; al dott. P. Ligabue, in patologia speciale chirurgica dimostrativa nel R. Istituto di studi superiori di Firenze; al dott. Mazzini, in igiene nella università di Pisa; al dott. Angelo Alberti, in clinica psichiatrica nella R. Università di Roma; al dott. Gustavo Sarfatti, in diritto marittimo all'università di Genova; al dott. Gaetano Boschi, in clinica delle malattie mentali nell'università di Roma; al dottor Renzo Massa, in diritto commerciale nell'università di Sassari; al dott. Osvaldo Ferdetti, in clinica nell'università di Roma; al dott. Publio Ciuffini, in clinica delle malattie nervose nell'università di Roma.

Le agitazioni

per l'"equo trattamento"

In parecchie provincie si vanno manifestando, sotto forma di sciopero o di ostruzionismo, le agitazioni del personale addetto alle linee tramviarie, allo scopo di affrettare l'applicazione della legge sull'equo trattamento. Sull'argomento abbiamo voluto chiedere informazioni a fonte competente e ci sono stati dati i seguenti schiarimenti:

La Commissione consultiva istituita dalla legge ed il Ministero dei lavori pubblici si occupano assiduamente, e col maggiore impegno, per deliberare ed applicare grado a grado le nuove norme al personale delle singole reti. Nessuna agitazione potrebbe affrettare i loro lavori, che hanno bisogno, per ciascuna azienda, di accurati accertamenti, e, spesso, delle deliberazioni delle Provincie e dei Comuni interessati alla concessione ed ai proventi delle linee tramviarie. Siccome anzi gli scioperi e l'ostruzionismo non mancano di recare molestie e danni ai commerci e al pubblico, è evidente che tanto il Ministero, quanto la Commissione, non possono considerarli come titoli di merito. Il personale sa che vi sono misure disciplinari nei casi di scioperi e di ostruzionismo, ma anche ha da pensare e sapere che il Ministero e le altre autorità ed enti chiamati all'applicazione della legge, non potranno non considerare il contegno del personale addetto a questo importante servizio pubblico e cercheranno di esaminare ed attuare sollecitamente le nuove norme al personale di quelle linee che continueranno regolarmente a funzionare, preferendolo all'altro che ricorre a mezzi violenti. La concessione dell'equo trattamento agli addetti alle ferrovie private ed alle tramvie fu accordata principalmente al fine di assicurare la regolarità e continuità del servizio, e non può ammettersi che invece se ne traggano motivi per interromperlo o turbarlo frequentemente.

Le linee di ferrovie private e di tramvie intorurbane sono in Italia 370 raggruppate in 205 aziende, e per ognuna bisogna adottare particolari provvedimenti: ciò che il personale può ragionevolmente esigere si è che la legge venga applicata con tutta la sollecitudine conciliabile con le difficoltà intrinseche di essa e di ciascun caso speciale; e questo si va facendo dalla Commissione e dal Ministero. Un ultimo dato è da osservare, ed è che il ritardo, comunque sia, non danneggia sostanzialmente gl'interessati perchè la legge dell'equo trattamento ha effetto retroattivo a decorrere dal luglio 1913.

Guglielmo Marconi è italiano

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che Guglielmo Marconi prese temporaneamente la cittadinanza inglese. Tale notizia è priva di qualsiasi fondamento. Possiamo affermare in modo assoluto che Marconi ha sempre mantenuta la cittadinanza italiana e non ha mai assunto neppure temporaneamente altra nazionalità, ed ha prestato servizio militare nella Regia Marina.

Il sen. Luigi Medici

Abbiamo notizia che il senatore marchese Luigi Medici del Vascello si trova ancora al Castello della Mandria, a Venaria Reale, dove lo cura il prof. Pescarolo. Il suo stato è sempre grave ed allarmante.

F. Coppola in contradditorio

NAPOLI, 8.

Francesco Coppola ha accettato il contradditorio chiesto dal cattolico Giuseppe Luongo a nome del gruppo progressista nazionale italiano, sul tema *La guerra nazionale*. Il contraddittorio si svolgerà domenica prossima alle 19, nei locali della sezione napoletana dell'Associazione nazionalista.

Nel consiglio di beneficenza

Con recente decreto si è proceduto alla nomina di parecchi membri del Consiglio di beneficenza in sostituzione di quelli che scadevano.

Nella carica finora coperta non sono stati riconfermati, fra gli altri, gli on. Tami, Schanzer e Mariotti. Sono stati invece nominati il sen. Salvarezza, Cabrini, Nunziante e il comm. Di Fratta.

Negli ambienti parlamentari la notizia del nuovo rimpasto del Consiglio di beneficenza è stata commentata in vario senso. I bene informati assicuravano che il Governo, sostituendo anche l'on. Mariotti, aveva voluto dimostrare che nella nuova composizione del Consiglio di beneficenza si era seguito soltanto un criterio di rinnovazione. Ciò nonpertanto non era da tutti considerata opportuna l'esclusione dal Consiglio di uomini come l'on. Schanzer, che fu il presentatore della legge.

Le indennità agli ufficiali

Il Re ha firmato il 3 gennaio il seguente decreto di legge, su proposta del Ministro della guerra:

Art. 1. — E' stabilita una indennità giornaliera per gli ufficiali in servizio attivo permanente o richiamati dal congedo destinati in servizio collettivo fuori della sede ordinaria. Tale indennità è della misura seguente:

Ufficiale generale L. 10 — Colonnello, tenente colonnello comandante di corpo o capo di servizio L. 7 — Tenente colonnello e maggiore L. 6 — Capitano L. 5 — Tenente, sottotenente e maestro direttore di banda L. 3,50.

Art. 2 — L'indennità spetta:

a) agli ufficiali dei distaccamenti eventuali di corpi già esistenti;

b) agli ufficiali destinati a comandi, direzioni, uffici, corpi, servizi (e loro distaccamenti) costituiti dopo il 1.o agosto 1914.

Art. 3 — Ai sottufficiali di carriera ammogliati ed ai musicanti ammogliati — o che abbiano genitori o fratelli minorenni o sorelle nubili seco loro conviventi ed a loro carico — destinati fuori della residenza ordinaria presso i corpi, distaccamenti, riparti e comandi di cui all'art. 2, spetta una indennità giornaliera di L. 2.

Art. 4 — Le indennità stabilite dal presente decreto sostituiscono le normali indennità di marcia e di accantonamento fissate dal R. decreto 19 aprile 1907, n. 201. Esse non sono neppure cumulabili con l'indennità stabilita con altro Nostro decreto per gli ufficiali richiamati dal congedo fuori dalla loro residenza abituale.

Sono sospese durante le licenze ed altre assenze dal servizio, meno nei giorni di assenza per malattia.

Art. 5 — Le indennità di cui al presente decreto decorrono dal 1.o gennaio al 31 marzo 1915.

* * *

Un altro decreto provvede alle stesse indennità di cui sopra per gli ufficiali richiamati che si trovavano in posizione ausiliaria o in riserva, o che erano ufficiali di complemento.

L'indennità è dovuta solo quando gli ufficiali sopra indicati siano destinati a prestar servizio in sede diversa da quella in cui avevano la residenza abituale al momento del richiamo, risultante regolarmente presso le autorità dalle quali dipendevano alla data del richiamo stesso.

NOTE VATICANE

Anche il Giappone?

La *Corrispondenza* pubblica:

« Notizie giunte da Tokio ad un Ordine religioso recano che il Governo del Giappone intende di mandare un inviato straordinario alla Santa Sede per presentare le congratulazioni dell'Imperatore a Benedetto XV per il suo avvento al trono. Si ritiene inoltre che sia anche intenzione del Governo giapponese di stabilire relazioni diplomatiche colla Santa Sede. »

Il nuovo arcivescovo di Genova

Il Papa ha promosso mons. Lodovico Gavotti, vescovo di Casale Monferrato, alla Sede Metropolitana di Genova.

Mons. Lodovico Gavotti è nato in Genova il 28 novembre 1868.

Trentacinquenne, il 22 giugno 1903, fu eletto vescovo di Casal Monferrato, la cui diocesi resse acquistando venerazione dai fedeli e stima e deferenza da tutti. Nella città nativa, come in quella del suo pastorale ministero, curò e protesse tutte le manifestazioni dell'azione cattolica, prediligendo i Circoli giovanili e le istituzioni in pro' degli operai.

Proviene da antica nobiltà genovese, ed ha sentimenti di alta italianità.

Ha un fratello missionario, valente predicatore, e due sorelle monache.

L'ammiraglio Gavotti è un suo cugino.

La marchesa Gavotti, madre del nuovo arcivescovo, vive nella sua villa di Zinola presso Savona, alla quale è annessa una cappella dedicata alla Vergine, dove spesso mons. Gavotti si reca, circondato da popolani che debbono esser grati alla sua famiglia per tutte le opere di pietà e di carità di cui non è avaro.

Il nuovo arcivescovo di Genova avrà presto il R. *exequatur*.

Il terzo Congresso

degli Italiani degli Stati Uniti

Al III Congresso degli Italiani negli Stati Uniti, testè tenutosi in Wilmington Delaware, fu presente in rappresentanza del Regio Amministratore in Washington, il regio console in Filadelfia. Alla seduta inaugurale il presidente dottor Berardino inviò a nome dell'assemblea il seguente telegramma al conte Macchi di Cellere:

« Gli Italiani riuniti nel III Congresso, presenti il regio console cav. Poccardi, il Governatore e Senatore dello Stato del Delaware ed il sindaco di Wilmington, porgono a Vostra Eccellenza il saluto inaugurale, pregandola di far pervenire all'Augusto Sovrano i sentimenti di devozione e di fervido attaccamento alla Patria ».

Il conte Macchi di Cellere ha risposto:

« Ricambio con animo grato il cortese saluto degli Italiani riuniti nel terzo Congresso, pregando V. S. di rinnovar loro i miei auguri e la mia fede nel patriottismo delle loro deliberazioni. Sarò lieto di far pervenire all'Augusto Sovrano i sentimenti di devozione e di attaccamento alla Patria dei suoi fedeli sudditi ».

Informato poi dal cav. Poccardi della correttezza e della serietà che avevano presieduto alle riunioni del Congresso, e di un banchetto che, presenti le maggiori autorità locali, avrebbe coronato la fine dei lavori, egli diresse al detto regio Console, la sera del banchetto il telegramma seguente:

« Ai convenuti alla manifestazione di stasera, che sarà solenne affermazione di amor patrio e di affratellamento fra due nobili paesi, voglia portare il cordiale saluto del regio Governo e mio e l'espressione del mio rammarico di non trovarmi di persona in mezzo a loro. Alle illustri autorità americane che onorano di loro presenza il banchetto, mando per mezzo di Lei deferente amichevole ringraziamento. Ai miei connazionali l'augurio che per virtù loro abbia sempre a rifulgere la gloria d'Italia. »

Il congresso della Feder. Ferrovieri

Stamane, nell'ampio salone di via Quintino Sella 66, rigurgitante di intervenuti, si è iniziato il Congresso straordinario indetto dalla Federazione Ferrovieri Italiani sedente in Roma, che comprende tutte le varie categorie del personale.

Scopo del Congresso è quello di esaminare la direttiva dell'organizzazione, avuto riguardo al momento attuale; e discutere sulla proroga chiesta dalla Commissione Reale pel miglioramento del personale.

Sono rappresentate al Congresso tutte le categorie del personale ed è presente anche Francesco Amatei per la Confederazione Generale del Lavoro.

La presidenza viene affidata ai signori Filippo Grassia capo stazione a Messina e Magnasco Edoardo di Milano.

A segretario del Congresso viene eletto Carlo Franci di Roma.

Il segretario generale della Federazione, Gaetano De Santis, legge la sua relazione.

Ferrovieri amnistiati

ANCONA, 8.

Stamane la Corte applicava l'amnistia ai componenti il Sindacato ferrovieri Armando Pietroni, Gaetano Morazzi, Ettore Baldassarri, Pericle Toschi, Luigi Poggi, Vincenzo Di Broglio e Angelo Mazzetti.

Il comitato parlamentare della cooperazione dal Ministro del Tesoro

Oggi S. E. Luzzatti, Presidente del Comitato Parlamentare della cooperazione, e gli on. Raineri e Bissolati, vice-Presidenti, Ruini, segretario, ed il rappresentante della Lega Nazionale delle Cooperative prof. Cerlini, hanno avuto un nuovo colloquio con S. E. Carcano per discutere intorno alle questioni di credito che interessano il movimento cooperativo ed i Comuni italiani.

Il Ministro del Tesoro anzitutto comunicò che accogliendo il desiderio espresso dal Comitato nella precedente riunione, ebbe personalmente ad occuparsi dello studio relativo al concorso dello Stato a favore dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e dei provvedimenti atti a concedere con la maggiore sollecitudine i Mutui ai Comuni per le opere pubbliche dirette a lenire la disoccupazione. Fece conoscere i provvedimenti emanati, ed il suo intendimento di intervenire a favore dell'Istituto Nazionale di Credito nella forma più facile e pronta.

La Commissione prese atto con vivo compiacimento delle comunicazioni dell'on. Carcano, ringraziandolo per aver provveduto alla nomina di una speciale Commissione per la sollecita concessione dei mutui ai Comuni, e del benevolo affidamento di porgere forte ausilio a pro del credito alla cooperazione italiana.

La chiusura del convegno nazionale dei democratici cristiani a Bologna

BOLOGNA, 8.

Presenti circa duecento persone la seduta si è aperta alle 10 di stamane sotto la presidenza del rag. Vacchi di Imola. Erano all'ordine del giorno la relazione del dott. Donati sulla direttiva politica interna della Lega, relazione che è stata approvata dopo animatissima discussione all'unanimità. In sostanza il dott. Donati dice di appoggiare tutti quanti i movimenti della democrazia e quindi di opporsi al protezionismo; si dichiara favorevole alla riforma tributaria, al decentramento amministrativo, alla risoluzione della questione meridionale e alla riforma scolastica e agraria.

Ha quindi la parola l'avv. Natale Rovina, organizzatore delle leghe autonome dei contadini nell'imolese. Egli applauditissimo svolge il programma economico-sociale della lega: « questa mira — egli dice — alla graduale abolizione del salariato, alla costituzione e allo sviluppo della piccola proprietà lavoratrice, alla tutela degli interessi delle classe medie produttrici ».

Dopo l'avv. Natale si alza a parlare il colono Federici, che tratta dei rapporti fra la classe colonica e la classe padronale e operaia, concludendo per un miglioramento morale delle classi coloniche, inneggiando alla collaborazione di classe. Parlarono pure l'avv. Pacifici, il prof. Cecconi di Roma, il rag. Nuvoloni di Bologna e Ugo della Chiesa. Il convegno s'è chiuso con l'approvazione di un ordine del giorno che riassume la conclusione del relatore Natale Rovina.

Professoressa ferita per disgrazia da uno studente con una revolverata

MODENA, 8.

Da Vignola giunge notizia che la professoressa di francese in quella Scuola tecnica, signorina Margherita Zagnoli, di 26 anni, mentre si trovava insieme con altri colleghi nella sala della direzione dell'Istituto, è rimasta ferita al braccio sinistro da un colpo di rivoltella sfuggito ad un alunno sedicenne che con i suoi condiscepoli era in una aula vicina.

Pare che lo studente tenesse la rivoltella in tasca e che un urto ricevuto da un compagno abbia provocato il casuale scoppio dell'arma. Il proiettile ha perforato il tramezzo che divideva le due aule ed ha colpito la professoressa non gravemente.

"Erricone" viaggia

NAPOLI, 8.

Ieri sera, col treno delle ore 22, proveniente da Reggio Calabria, era di passaggio per la nostra stazione il famoso *Erricone* che tanta parte ebbe nel processo Cuocolo, e che va come testimone a Viterbo per il processo contro alcuni testimoni ritenuti falsi. Molti parenti e amici lo attendevano alla stazione e cercarono di vederlo e abbracciarlo. Ma gli ufficiali dei carabinieri e di P. S. che avevano in consegna il recluso lo impedirono. *Erricone*, appena fermatosi il treno, in abito da recluso bene assicurato e circondato da carabinieri, scese dal vagone, attraversò il marciapiedi e fu fatto salire sul treno in partenza per Roma. Si udirono grida di dolore e saluti angosciosi da parte dei parenti che aspettavano. Ma nessun incidente avvenne. Il funzionario di servizio, vinto da senso di umanità, permise solo pochi istanti prima che il treno partisse che *Erricone* si affacciasse allo sportello del vagone per mostrarsi ai suoi parenti. Un nuovo coro di grida doloranti e di saluti angosciosi echeggiò per la vastissima stazione, ma fu subito coperto dal fragore del treno che si metteva in movimento.

Mancato omicidio a Bracciano

BRACCIANO, 8.

Ieri sera certo Alessandro Perugini di 41 anni, onesto e laborioso operaio, padre di numerosi figli, in località denominata « Cisterna », mentre accudiva ai suoi lavori di mugnaio in un mulino ad acqua, veniva fatto segno ad un colpo di rivoltella che per il modo come venne tirato poteva riuscire mortale. Fortunatamente il proiettile deviò e gli bruciò superficialmente la pelle sotto la mammella destra.

E' stato subito arrestato certo Primo Piermattei di 36 anni, conciatore di pellami, nato a Civitacastellana, da vari anni qui residente, quale supposto autore del mancato omicidio.

Il fatto ha molto impressionato la cittadinanza. Pare che le cause debbano attribuirsi a motivi d'interesse.

Sassate contro un auto

Tre feriti

CARRARA, 8.

Ieri sera poco distante dalla chiesa di S. Francesco contro il *camion* che fa il servizio passeggeri fra la nostra città e la vicina Massa, furono lanciati con violenza dei sassi da chi per compiuto l'atto malvagio si dileguò su per i monti della Foce. Alcuni vetri delle due parti della vettura si frantumarono; restarono feriti un signore forestiero che si recava per affari nella nostra città, il parroco di Codena e la signora Delia Caniparoli. Per fortuna le ferite non sono gravi.

Sporta denuncia dei fatti ai carabinieri, questi si misero subito sulle traccie dell'autore dell'attentato, che hanno arrestato oggi.

Tre feriti a Napoli

per un urto tramviario

NAPOLI, 8.

Ieri il tram n. 16 della linea municipale Poggioreale ha avuto un urto in Piazza Nazionale col tram n. 21 Porta Capuana-Poggioreale. All'urto sono rimasti feriti tre passeggeri, e propriamente certi Raffaele Izzo, Roberto Amendola e Carmine Corsini.

I danni del maltempo in Sardegna

CAGLIARI, 8.

Giungono sempre tristi nuove dai luoghi invasi dalle acque straripate dai fiumi e dai torrenti. Nei paesi dell'Ogliastra e della Barbagia caddero molte frane che ostruirono le vie di comunicazione sospendendo i servizi postali e il transito dei pedoni. Presso Santa Giusta, a pochi chilometri da Oristano, i rigurgiti degli stagni e dei canali, numerosi in quella regione, minacciano il corpo stradale delle Ferrovie Reali; il Tirso ha già lesionato il ponte della strada nazionale che conduce a Sassari, riuscendo molto pericoloso traversarlo.

Da molti Comuni che si trovano circondati dalle acque non si possono aver notizie e temesi manchino del necessario per l'alimentazione.

La situazione, già grave per le traversie dell'anno scorso, è diventata gravissima per la sospensione di tutti i lavori di campagna che crea una angosciante e impressionante disoccupazione.

* * *

SASSARI, 7.

Continua il maltempo. Il corriere del continente è sempre in ritardo, perchè a causa della tempesta sul Tirreno il piroscafo approda in ritardo a Golfo Aranci.

Le conseguenze della piena del Tevere

Abbiamo da Fiumicino:

Ieri sera gli orticultori della borgata, con l'intervento dei rappresentanti della stampa, e di altri interessati del paese, hanno tenuto una riunione allo scopo di discutere circa i recenti danni causati dall'ultima piena e per studiare il modo di prevenire altri gravi inconvenienti per l'avvenire.

Dopo animata discussione, in cui si è fatto rilevare il quasi totale abbandono e la noncuranza degli uffici competenti per prevenire i suddetti danni, è stato deliberato di nominare una Commissione che inviti l'ufficio del Genio civile ad eseguire finalmente il tante volte promesso argine, che dovrebbe avere uno sviluppo totale massimo di poco più che un chilometro, e cioè dal fosso Franzino al limite della banchina del porto.

L'argine costituirebbe un sicuro riparo alle nostre campagne tuttora allagate, con grave danno della nostra popolazione, la quale trae i suoi maggiori profitti dalla coltivazione degli orti.

Sembra un paradosso, ma pur troppo occorre notarlo: e cioè mentre il Ministero di Agricoltura istituisce premi di bonifica ai migliori cultori dei nostri terreni, pare che alcuni uffici, sua emanazione diretta, si dispongano a meritare qualche premio per avere adempiuto il loro dovere in senso opposto. Intanto occorre notare che oltre alla minaccia per le campagne, ve n'è un'altra gravissima ed è questa. Presso Via Portuense, nel primo tratto fra Fiumicino e Porto, il fiume fa un gomito nella rientrata verso la strada stessa. Il corso normale del fiume già rode continuamente la sponda di ponente e si approssima alla via. Durante la piena, tale corrosione aumenta a dismisura tanto da costituire una seria minaccia per la via stessa e per il transito con Roma; minaccia che si eviterebbe con la costruzione del suddetto argine. Si tratterebbe di una spesa molto lieve, di appena qualche migliaio di lire.

L'ultimo danno recato dalla piena è stato il crollo di circa 50 metri della palizzata di ponente. Si sono iniziati i lavori di restauro.

Un colonnello caduto da cavallo

SALERNO, 8.

Il colonnello di fanteria, cav. Cesare Cancedda, oggi, alle ore 16, tornava da una passeggiata a cavallo, seguito dal suo attendente. Sulla via di Vietri il cavallo — un bel sauro, che il colonnello aveva acquistato di recente — gli ha preso la mano. Il cav. Cancedda, che è un fortissimo cavallerizzo, ha tentato invano di frenarlo. L'attendente, visto il pericolo che minacciava il suo padrone, lo ha seguito lanciando il cavallo alla carriera. Intanto il colonnello non riusciva in alcun modo a frenare l'imbizzarrito animale. Questo, seguitando nella sua folle corsa, è entrato in città a tutta carriera, suscitando lo spavento dei passanti.

Giunto al Corso Garibaldi, nei pressi dei giardini pubblici — ov'era molta folla raccolta per udire la musica — il cavallo è scivolato sulle selci, e si è abbattuto di fianco.

Il colonnello, con una mossa rapida, è riuscito a cavare i piedi dalle staffe, ed è caduto pesantemente.

L'attendente e due guardie municipali lo hanno cautamente sollevato. Il cav. Cancedda si è riavuto subito. Egli aveva battuto con la fronte sul selciato. Avvertiva anche un forte dolore al petto ed alle costole.

Adagiato in una carrozzella è stato condotto all'ospedale Ruggi, ove sono prontamente accorsi dei medici borghesi e militari.

Si fanno fervidi voti — ai quali ci associamo — che il distinto e simpaticissimo ufficiale guarisca prontamente.

Disastrosa collisione di trams a Parigi

PARIGI, 8.

Una grande collisione è avvenuta tra due treni tramviari della linea della Avenue de Vincennes.

La corrente elettrica, essendosi interrotta, tutti i treni composti ciascuno di due vetture, si sono fermati. Uno di essi, trovandosi sopra una ripida salita, è partito indietreggiando, ha raggiunto una grande velocità ed è andato ad urtare un altro treno le cui vetture, sotto la violenza dell'urto si sono accavallate.

Dai rottami delle vetture sono stati estratti un passeggero morto e 40 feriti, dei quali 13 gravi e tre in condizioni disperate.

Bollettino meteorologico

dell'8 gennaio 1915

In Europa la pressione massima è di 770 sulla Spagna; minima di 75. sulle coste baltiche.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato quasi di un millimetro, sulla Sicilia, diminuito altrove, fino a sei millimetri, sul Veneto; la temperatura è quasi stazionaria sull'Emilia, aumentata sul rimanente; cielo piovoso sulle coste della Toscana, nebbioso sulla Valle Padana, piuttosto bello altrove.

Stamane: cielo nebbioso sulla Valle Padana, vario sul basso versante adriatico e versante jonico, nuvoloso sul rimanente; brinate sulle regioni settentrionali; sulla Sardegna venti alquanto forti intorno a ponente e mare agitato.

Barometro: 765 sulla Sicilia, 737 sull'alto Veneto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, nevicate, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti piuttosto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulle alte e medie località, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del secondo quadrante, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante jonico: venti alquanto forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, temperatura mite, mare qua e là agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.4 — Termometro centigrado: massima 13.8; minima 5.0 — Umidità: relativa 75; assoluta 8.80 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 9 Gennaio — S. Vitale m. — *Morte di Re Vittorio Emanuele II* (1878).

Levata del sole ore 7.29. Tramonta ore 16.54. Nasce la luna ore 0,46. Tramonta ore 11,32. (Luna nuova, il 15).

Ave Maria: Ore 17,15.

SOCIETA' ROMANA per la Fabbricazione dello Zucchero

Società Anonima - Sedente in Roma

Cap. Soc. L. 10.000.000, vers. L. 8.000.000

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che a partire dal 15 gennaio 1915, verrà effettuato il pagamento del dividendo per l'esercizio 1913-14 in L. 5 (cinque) per azione, stabilito dall'Assemblea generale del 15 dicembre 1914.

Il pagamento stesso verrà effettuato, contro presentazione della cedola n. 11 presso gli Istituti seguenti:

BANCO DI ROMA — presso tutte le sedi.

CREDITO ITALIANO — presso tutte le sedi.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — presso tutte le sedi.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA — presso tutte le sedi.

M. BONDI e FIGLI — Firenze.

Roma, 8 gennaio 1915.

Il Consiglio di Amministrazione.

La vedova ANNA MARTINUZZI, i figli Ing. Cav. CARLO, Dott. Cav. GUGLIELMO, Dott. LUIGI, Agron. OTTORINO, ALBERTO e la nuora EMMA MARRO, partecipano il decesso del

Comm. Avv. ANTONIO HOFFER

Prefetto a riposo

avvenuto in Rimini il mattino del giorno 8 corrente.

GLI SPORTS

La Scuola civile di areonautica

Il Comitato per la scuola Civile di Aeronautica in Roma ha pubblicato un manifesto ai giovani meccanici italiani nel quale dice di aver deciso di istituire un corso teorico-pratico per i giovani operai meccanici, allo scopo di formare allievi motoristi per l'aeronautica.

Le lezioni teoriche e le esercitazioni pratiche serviranno a impartire le nozioni concernenti i motori a scoppio, in genere, ed in particolare i motori aeronautici, con l'intendimento di addestrare gli allievi a montare, smontare, mettere a punto e condurre varii tipi di motori, nonchè di renderli abili ad eseguire riparazioni di piccola entità, che non richiedono macchinario di officina.

Per ora l'istruzione avrà per oggetto specialmente i motori di aviazione; ma il Comitato si propone di stenderla, poi, anche a quella per i dirigibili.

In tal modo si ha fiducia che si potranno preparare ogni anno squadre di giovani allievi motoristi, i quali, perfezionandosi durante la loro permanenza sotto le armi presso i corpi di aviatori o dirigibilisti dell'Esercito e della Marina, diverranno capaci di coadiuvare intelligentemente i piloti aeronautici.

Il corso avrà luogo in Roma in appositi locali che saranno, a suo tempo, designati.

Principierà il 1.o febbraio 1915 e avrà la durata di cinque mesi. Le lezioni saranno serali, con orario da stabilirsi, in modo da facilitare l'intervento del massimo numero di operai.

Il numero degli allievi è limitato a 30.

Alla fine del corso gli allievi saranno sottoposti ad un esame e coloro che supereranno felicemente le prove, riceveranno un Diploma di idoneità che potranno far valere per ottenere l'ammissione presso i Corpi aeronautici militari, al momento del loro arruolamento.

I primi 15 classificati avranno diritto anche ad un premio in danaro da stabilirsi, e che riceveranno allorquando inizieranno il servizio sotto le armi.

Coloro che vogliono concorrere per l'ammissione al corso dovranno presentare, prima del giorno 25 gennaio 1915, regolare domanda su carta semplice alla Presidenza del Comitato, in Castel S. Angelo, corredandola dei seguenti documenti: a) cittadinanza italiana; b) fede di nascita comprovante l'età compresa fra 17 e 21 anni; c) buona condotta morale; d) certificato di licenza elementare.

I concorrenti dovranno anche avere costituzione fisica sana e adatta al servizio militare e saranno sottoposti ad apposita visita medica.

Infine dovranno dimostrare di aver sufficiente abilità nella lavorazione meccanica, sottoponendosi ad una prova.

Per qualsiasi schiarimento i giovani potranno rivolgersi alla Segreteria del Comitato, in Castel S. Angelo, dalle ore nove alle ore dodici nei giorni non festivi.

Questa dei *Motoristi* è veramente una idea pratica, e noi ci auguriamo che i nostri operai, apprezzandone l'alto significato, accorreranno numerosi ad inscriversi.

Il Comitato pubblicherà poi un altro manifesto, riguardante la *scuola teorica* per coloro che aspirano al conseguimento del *Brevetto di Pilota Aviatore*.

BOXE

I campionati dilettanti

Si chiuderanno questa sera le iscrizioni per le eliminatorie dell'Italia Centrale e Meridionale dei Campionati italiani dilettanti di boxe le cui finali svolgeranno a San Remo nella prossima settimana.

La manifestazione romana avrà luogo nella sala della *Giovane Italia*, in via della Consulta, domani sera e domenica.

Gli iscritti finora sono: Mazzie, Amati, Finati, Semprebene, Piacentini, Sabatini, Coppi di Ancona, Pacifici, Giammattei G., Volpi, Paci, Mascetti, Morandini, Sassi, Rossi, Muccioli i quali insieme formano una accolta di campioni valorosi.

Si avvertono i concorrenti che la pesatura avrà luogo questa sera in via della Guardiola 21. Tutti i partecipanti sono invitati a trovarvisi per le ore 20 precise.

ESCURSIONISMO

La gita degli Escursionisti « Roma »

La Società Escursionisti « Roma » per gite turistiche settimanali libere a tutti indice per domenica 10 una gita alle Voragini di Catino e di Roccantica (Sabina). Partenza alla stazione di Termini alle ore 5.30; ritorno ore 19.50; prezzo del biglietto per Poggio Mirteto (andata-ritorno) L. 4.65; percorso a piedi: sei ore di marcia.

Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

— Domenica 17: Scrofano-Monte Musino-Formello-La Storta.

SOCIETA'

— *Audace Club Sportivo.* — I soci ciclisti sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà nei locali sociali domani sera alle ore 20 precise per comunicazioni urgenti della presidenza. E' tornato in Roma il socio Vessosi, il noto campione dilettanti di lotta greco-romana ed ha ricominciato ad impartire le lezioni ai soci le sere di martedì, giovedì e sabato dalle 19.30 alle 21.30.

Caccia al daino

L'appuntamento della caccia per domani è alla Casaccia stazione Crocicchie.

Provincia Romana

Albano

RIUNIONE DI SINDACI PER COSTITUIRE UN CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE

Per risolvere il problema della penuria delle acque potabili che, in misura più o meno grave, incombe su tutte le popolazioni dei Castelli, si sono riuniti nel palazzo comunale, dietro invito di questo sindaco, i rappresentanti dei municipi di Velletri, Genzano, Nemi ed Ariccia, per promuovere la costituzione di un consorzio intercomunale allo scopo di espropriare le sorgenti « facciate di Nemi », di fare ricerca di altre sorgenti e di eseguire le opere atte a portare le acque ai comuni interessati.

Erano presenti anche il senatore prof. Volterra, il cav. Visarelli, rappresentante la casa Venosa, l'avv. Pietro Baccelli, l'ing. Brosca; il primo, legale; il secondo, ingegnere del Comune.

Assunse la presidenza il sindaco di Albano, ing. Sabatini. Questi ringrazia i presenti del loro intervento, e, entrando nel merito della questione, ricordo come i Comuni di questa zona dei Castelli abbiano a soffrire per la penuria dell'acqua potabile e ciò principalmente perchè le sorgenti « facciate di Nemi », che forniscono l'acqua, sono di proprietà di una ditta privata, la quale segue dei criteri di speculazione industriale, che spesso sono in contrasto con i bisogni delle popolazioni. Donde balza evidente la necessità che i Comuni provvedano direttamente alla gestione di un servizio tanto importante, anzi fondamentale alla civile convivenza, scopo che si può raggiungere espropriando bonariamente o formalmente le sorgenti per utilità pubblica, e costituendo un consorzio fra i comuni interessati ai sensi della legge 1911 per la provvista delle acque potabili.

Ma poichè dette sorgenti non sarebbero bastevoli — almeno nella portata attuale — a fornire l'acqua ai Comuni qui rappresentati, e non lo sarebbero tantopiù in avvenire, dimostra la necessità di ricercare e allacciare nuove sorgenti.

La costituzione del consorzio, oltre risolvere il grave problema della penuria dell'acqua potabile, potrebbe fornire anche un cospicuo cespite di entrata per i bilanci comunali in seguito all'affitto ai privati dell'acqua espropriata; domanda la decisione di massima, riservandosi presentare proposte concrete.

Prende per primo la parola il senatore Volterra il quale si congratula vivamente con l'Amministrazione di Albano per la sua iniziativa per la quale soltanto sarà possibile risolvere il grave problema delle acque potabili.

L'assessore di Velletri Augusto Ricci, pur aderendo alla idea del consorzio, oppone come il suo Comune sia in trattative con la ditta Tosi, proprietaria delle sorgenti di Nemi per l'acquisto di una certa quantità d'acqua; si riserva quindi di approfondire la questione per evitare danni al suo Comune; aggiunge che Velletri ha urgente necessità di acqua e non potrebbe aspettare il tempo necessario alla costituzione e al funzionamento del consorzio.

Il sindaco di Genzano dice che anche il suo Comune si trova impegnato con la suddetta ditta, ma non crede che ciò possa ostacolare il consorzio.

Il rappresentante del Comune di Nemi conviene nell'idea di massima del consorzio; ricorda però che attualmente la ditta Tosi fornisce l'acqua per la cultura orticola delle fragole e che sarebbe gravissimo danno per molte famiglie se il consorzio gliela togliesse.

Il presidente risponde a questi e ad altri oratori affermando che le convenzioni in corso con la ditta Tosi, costituendo dei negozi di diritto privato, in nulla ostacolano l'espropriazione per ragioni di pubblica utilità: la ditta verrà indennizzata secondo sarà stabilito dai periti; nè il consorzio potrà ferire gl'interessi degli orticoltori di Nemi.

In seguito a queste spiegazioni, aderendo tutti i presenti al progetto di massima, i rappresentanti dei Comuni intervenuti s'impegnano di portare avanti ai rispettivi consigli la proposta di massima per la costituzione del suddetto consorzio; sarà frattanto fatta richiesta al prefetto di autorizzare l'accesso al fondo, il prelevamento dei campioni dell'acqua, l'esame delle sorgenti.

Lo studio del progetto verrà affidato ad una commissione tecnico-legale, che sarà composta, fra gli altri, del senatore Volterra, dell'avvocato Giulio Patriarca, per la casa Venosa, dell'avv. Tarquini di Velletri, dell'ing. Brosca, la quale dovrà studiare — entro il minor tempo possibile — la questione dell'esproprio dal punto di vista legale e formulare il progetto tecnico.

Il Comune di Albano resta incaricato di formulare uno schema di statuto consorziale, da sottomorsi all'esame della commissione suddetta ed approvarsi poi dai singoli consigli comunali.

Castel Gandolfo

PRO SOLDATI CHE SVERNANO ALLA FRONTIERA

Accennammo già ad uno spettacolo cinematografico pro soldati che svernano alla frontiera, dato a Castel Gandolfo per cura di un Comitato di gentili signorine.

Con lodevole emulazione le signorine Cesira Bernini e Tilde Costa organizzarono una sottoscrizione mediante la quale sono state raccolte le seguenti offerte: Costa Pio L. 2, Fabbrizianni Alcide 1, Ezio Cittadini 1, Ducci Guglielmo 2, Amadori Agostino 1, Ducci 0.20, Bucci 1, Ronconi 0.30, Gargioli 1, Sella 1, Paganelli 2, Marchetti 4, Mevi 1, Penso 2, Carapellese 0.50, Augusto Marsani 1, Costa Edoardo 1, Carlo Salvagno 1, Emilio Salvagno 1, più da alcuni N. N., 4.50.

Nè basta: per dare agio ad ogni classe di cittadini di potervi concorrere e specialmente alle madri di famiglia, che ne avevano espresso il desiderio, si raccolse l'obolo in cassettine chiuse esposte negli esercizi pubblici.

Riunite tutte le somme sono state ricavate circa lire settanta con le quali si è acquistata la lana.

Molte signorine castellane stanno ora facendone sciarpe, berretti e manichini per i nostri soldati che presidiano le fredde città di frontiera.

Nettuno

IL BASTIMENTO ARENATO

L'Andreina, il bastimento carico di ferro che era diretto a Genova e che ieri l'altro di buona ora, sorpreso da un violento fortunale, all'altezza del Monte Circeo non era riuscito a scorgere il faro di Anzio e per conseguenza si arenò su la spiaggia di Nettuno, è ancora nelle medesime condizioni non avendo il tempo permesso il suo salvataggio.

Il bastimento è carico di parecchi quintali di ferro.

DUE VERTENZE DEL COMUNE CONCILIATE

E' stata risoluta la questione Comune-Rosa sul palazzo comunale. Da oltre due anni la questione teneva agitata la popolazione la quale si riprometteva un accomodamento nel proprio interesse.

Lo stato finale del palazzo presentava un importo di L. 460,000; inoltre il Rosa chiedeva 60,000 lire di riserva. Vi era anche una grave contestazione per gli interessi che ammontavano alla cospicua cifra di 75,000 lire!

Ora tutto è stato transatto per lire 415,000 fruttifere, compensate le spese di causa.

Anche la questione del mercato coperto, per il quale, comprese le riserve, si chiedevano lire 23,000, è stata conciliata per lire 15,000.

Una transazione migliore di questa non si poteva avere: e di ciò va data lode a tutti i componenti la nuova Amministrazione e in ispecial modo al Sindaco, signor Duilio Banchelli.

Terracina

L'INONDAZIONE DELL'AGRO PONTINO

Al ministro dei Lavori Pubblici, e al Genio Civile è stato spedito il seguente telegramma:

« *Terracina* 8. — Gli agricoltori della regione pontina, colpiti nei loro vitali interessi, invocano immediata esecuzione bonifica — Piscinara — onde scongiurare ripetersi immane disastro segnalata inondazione ».

Lo stesso Consorzio di bonifica, ha con urgenza sollecitato al riguardo il deliberato dell'ufficio speciale « Tevere Agro Romano » del Genio Civile, in conformità all'ordine del giorno dell'assemblea generale dei consorziati del 27 settembre decorso.

Tivoli

PER EVITARE UNA CATASTROFE

Nelle inondazioni dell'Aniene più accentuate — le ultime hanno straordinariamente ingrossato il nostro fiume — Ponte Lucano resta ostruito non solo per i pedoni e i carri ma anche per la tramvia a vapore Roma-Tivoli.

E' necessario assolutamente che la Provincia si occupi di questa seria questione. Negli anni scorsi si procedè allo sterro sotto le vecchie arcate, ma i sedimenti del fiume si sono avuti con maggiore frequenza di prima. Segno questo che l'opera non fu nè organica, nè efficace.

Si provveda una buona volta, ma senza risparmi ingiustificati di spese e di lavori, onde impedire disgrazie, possibilissime nell'attuale condizione del ponte.

FESTA SCOLASTICA

Ieri nelle nostre scuole secondarie si è svolta una festa simpaticissima in onore del prof. Mariano Desideri, assessore della P. I. testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. La insegna cavalleresca è stata offerta al prof. Desideri per iniziativa del direttore delle scuole normali prof. Visalli, poichè l'assessore della P. I. molta della sua intelligente attività ha speso per l'incremento oltre che per la creazione della scuola regia normale « Alfredo Baccelli ».

La consegna della croce rituale è stata fatta nell'aula magna del convitto nazionale alla presenza di alunni e professori di tutte le scuole secondarie di Tivoli, oltre che del preside del Liceo prof. Bernanetti, del rettore cav. Pisani, del direttore della Scuola Normale « A. Baccelli », prof. Visalli, del direttore della scuola tecnica prof. Grilli. Parlarono per l'occasione il prof. Visalli rallegrandosi che la croce abbia colpito giusto e ricordando le benemerenze del prof. Desideri per la scuola, il preside prof. Bernanetti esaltando le virtù morali e intellettuali del festeggiato, il maestro Tomei per i maestri del tirocinio e infine la giovine Lancia della 3.a classe delle scuole normali.

Commosso ha ringraziato con acconce parole il prof. Desideri.

Al tocco ebbe luogo un banchetto, cui presero parte esclusivamente professori e capi di Istituti, ha coronato la festa che giustamente è stata celebrata per chi tanta utilità arreca quotidianamente alla scuola nella sua doppia qualifica di insegnante alle scuole secondarie e di assessore della P. I.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

9 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 41

La casa della palude

di HEPHELL

Trasalii a queste parole; quell'uomo invece di essere il fratello di Sara Gooch, era un poliziotto che mi aveva astutamente strappate delle informazioni! Il signor Rayner lo guardò in faccia senza profferire parola; dopo qualche momento esclamò con voce alterata:

— E' impossibile! E' impossibile!

— Mi dispiace, signore, di dover distruggere così la fiducia nella vostra domestica, ma l'evidenza è l'evidenza!

— Ma bisognerà pure darne qualche prova.

— Venerdì dopo pranzo, tra le quattro e mezza e le cinque meno venti minuti, è stata vista Sara Gooch consegnare il contenuto d'un sacco nero ad un uomo di Beaconsburgh, fatto la cui gravità non ha colpito nessuno, quel giorno. Questo individuo è partito immediatamente per Londra in un vagone di seconda classe. Presso Colchester, egli ha avuto un attacco; alla stazione seguente, si è dovuto aprire il sacco per cercare il nome e l'indirizzo del viaggiatore; il sacco era pieno di gioielli; la polizia segreta ha immediatamente informato i suoi agenti. Quest'individuo è riuscito a scappare. Risulta dall'inchiesta, che la scatola di biscotti, contenente i gioielli, era stata consegnata a quest'individuo, in piena via di Beaconsburgh, venerdì dopo pranzo tra le quattro e mezza e le cinque meno venti minuti, da Sara Gooch.

Infatti, mi ricordavo perfettamente di aver visto a Sara il sacco nero, mentre s'avviava a Beaconsburgh; ma era troppo impressionata per parlare, anche quando, davanti al pericolo che minacciava quella disgraziata, non avessi avuto come il signor Rayner, il desiderio di difenderla.

— Mi rifiuto di crederla colpevole — esclamò il signor Rayner. - E' una creatura maligna, spiacevole, ma in quanto alla sua probità è impossibile negarla come non si può negare la luce del giorno.

— Bisogna ch'ella subisca un interrogatorio — riprese il poliziotto. — Non si sa mai di che cosa può esser capace una donna quando ha il cuore preso, e pare che il suo innamorato sia un brutto arnese!

Il signor Rayner mi guardò con aria malcontenta; non ero stata io a fornire quei ragguagli.

— Sapete il nome di quest'uomo? — domandò all'agente.

— Non ancora; ma non ci vorrà molto a saperlo. Il più importante è di scoprire come i gioielli rubati siano potuti arrivare tra le mani di questa donna; bisogna che io la interroghi. Presa alla sprovvista, ella farà forse la confessione completa.

— Andrete a vederla — rispose gravemente il signor Rayner — e giudicherete voi stesso se è in condizioni da poter rispondere alle vostre domande. Vado ad informarmi se potete entrare in camera di Sara. Vogliate, Miss Christie, andare per un momento a sostituire l'infermiera.

Salimmo le scale tutti insieme senza proferire parola. Mandai la signora Saunders a parlare col signor Rayner e mi stabilii al capezzale dell'ammalata. Sara sembrava più odiosa che mai col viso contornato, com'era, da fasce di tela bianca; le parole che pronunziava non si riferivano che alle sue sofferenze. La porta s'aprì; l'infermiera entrò per la prima; il poliziotto, seguito dal signor Rayner, considerò un momento il volto disfatto della disgraziata, e si convinse che non era realmente in condizioni di rispondere ad un interrogatorio. Tuttavia, prima di ritirarsi, volle prestare un momento attenzione ai suoi lamenti; io m'affrettai a lasciar la camera di questa miserabile, orribile nel fisico e nel morale.

Il signor Rayner, rimasto sull'uscio, diceva al poliziotto:

— Vedete che non è in istato di fornire nessuna spiegazione; non ci sarà nulla di più grave da rimproverarle, ne sono sicuro, che di essere inconsciamente servita da intermediaria a qualche ladro; si può del resto contare sul mio concorso per venire in aiuto alla giustizia. Il medico ci dirà quando Sara potrà parlare. Intanto, voi passerete la notte ai Sureaux. Miss Christie, dite a Jenny vi prego di preparare la camera attigua a quella mia e della signora Rayner.

Il nome di Jenny mi sorprese; non capivo perchè il signor Rayner si rivolgesse alla cuoca invece che a Giovanna. Le parole: «La camera attigua a quella mia e della signora Rayner» mi imbarazzarono ancora di più. Si coricava dunque a casa ora che la moglie aveva cambiato appartamento?

La cuoca brontolò ricevendo quest'ordine.

— A che scopo mettere tutta la casa sossopra? — mi disse; perchè mandare Giovanna a pagare una fattura al podere di Wright, quando la presenza d'uno straniero può complicare il servizio? E non è tutto; il signor Rayner ha inoltre autorizzato Giovanna a dormire al podere se la nebbia divenisse più fitta.

Fu insomma un vero fiume di parole fino al momento in cui l'arrivo del padrone tagliò corto alle sue geremiadi.

— Temo di avervi sovraccaricato di lavoro, ed ho pregata la signora Saunders di fare le veci di Giovanna; voi, Jenny, andrete a vegliare al capezzale di Sara.

La cuoca fu terribilmente punita delle sue recriminazioni, poichè ella aveva una gran repugnanza a rimanere accanto all'ammalata.

Lasciai il signor Rayner a discorrere con Jenny ed andai a ritrovare Aidée accanto al fuoco in salotto.

Il poliziotto venne a prendere il thè con noi; il signor Rayner lo chiamava adesso signor Maynord e lo trattava con particolare considerazione.

La conversazione di questo agente di polizia non mancava d'un certo interesse specialmente quando il signor Rayner gli ribatteva le sue frasi. Mostrava una gran deferenza verso la signora Rayner, la cui impassibilità sembrava incutergli rispetto. Si ritirò in camera presto; la padrona di casa fece altrettanto ed io rimasi sola col signor Rayner.

— Gli avvenimenti della giornata mi hanno penosamente impressionato — mi disse con aria stanca, passando le dita attraverso le ciocche de' suoi bei capelli. Finora ho sempre creduta Sara d'una probità integra; adesso, lo confesso, non so più che cosa pensare.

— Vi ricordate di quello che vi dissi relativamente alla valigia che ho vista in cantina?

Il signor Rayner trasalì.

— Perdio! l'avevo dimenticato, o per dir meglio non ne tenevo nessun conto, credendo che fosse l'effetto della vostra immaginazione sovraeccitata da tanti strani incidenti. Dove sono le chiavi dell'ufficio? — domandò agitato. — Bisognerà andare in cantina. Che il cielo ci aiuti, se avete detto la verità!

Assai a malincuore, dopo avergli consegnato il mazzo di chiavi, lo seguii nell'ala sinistra della casa. Egli era così nervoso che dovetti aprire io la porta. Penetrammo nell'*ufficio*; il sacco era sempre al suo posto; sollevai la botola, e il signor Rayner discese mentre io gli facevo lume con una candela. Dopo qualche minuto mi disse:

— No, figlia mia, io non vedo nulla.

— Guardate laggiù... un po' più giù... — replicai sporgendomi sull'apertura.

Il signor Rayner guardò da ogni lato, e con un'espressione d'indescrivibile sollievo esclamò:

— Dio sia lodato! Figlia mia, era una allucinazione la vostra; non c'è nulla, assolutamente nulla.

— Come! non c'è una tavola?

— No, soltanto acqua dappertutto.

— Forse il livello sarà più alto adesso...

— Se non avete nulla in contrario a discendere qui ancora una volta, venite voi stessa a vedere.

— No — risposi esitando.

Ma egli insistette e salì per farmi lume a sua volta.

L'acqua, lo sapevo dal numero dei gradini che rimanevano scoperti, era sempre alla stessa altezza. Guardai a destra e a sinistra e non vidi, infatti, nè tavola nè valigia. Il volto del signor Rayner, su cui la luce proiettava delle ombre, m'impressionò spiacevolmente: un riso convulso rendeva i suoi bei lineamenti irriconoscibili.

— Aiutatemi a risalir subito — dissi con fermezza.

(Continua).